

# GLI EMILIANI E I ROMAGNOLI DEL FUTURO

*Come cambieranno la popolazione e le famiglie in Emilia-Romagna nei prossimi decenni  
secondo le previsioni demografiche ISTAT*

# Indice

1. **L'inverno demografico italiano: come potrebbe cambiare la popolazione nei prossimi 50 anni** pag. 3
  2. **I cambiamenti della popolazione e delle famiglie in Emilia-Romagna nel decennio 2020-2030** pag. 10
  3. **E dopo il 2030? Alcune ipotesi sull'evoluzione della popolazione residente in Emilia-Romagna nel periodo 2030-2070** pag. 41
- Appendice statistica* pag. 64
- Alcune letture consigliate* pag. 72

**1. L'inverno demografico italiano: come potrebbe cambiare  
la popolazione nei prossimi 50 anni**

LA DEMOGRAFIA NON E'  
UN DESTINO, MA IL  
RISULTATO DELLE SCELTE  
DI MILIONI DI INDIVIDUI

“Il mondo è come un orologio. La politica è la lancetta dei secondi che corre via veloce e che i politici rincorrono con affanno. L’economia è come la lancetta dei minuti, si muove molto meno velocemente di quella dei secondi, eppure scorre abbastanza in fretta e li mette in difficoltà. Infine la demografia e l’ambiente sono come la lancetta delle ore. La lancetta delle ore sembra ferma, ma poi dal giorno si passa alla notte.” Questa frase del grande demografo francese Alfred Sauvy illustra con efficacia una delle caratteristiche fondamentali delle tendenze demografiche: si muovono lente, spesso ignorate o colte in ritardo dai poteri economici e politici, ma sono inesorabili.

Nella situazione italiana assistiamo da tempo a quello che nell’ultimo Rapporto sulla popolazione dedicato a “L’Italia e le sfide della demografia” (a cura di Francesco Billari e Cecilia Tomassini) viene definito l’eccezionalismo demografico, perché le tendenze evolutive della popolazione italiana negli ultimi decenni sono eccezionali e spesso estreme quando vengono comparate a livello internazionale. Secondo gli autori del Rapporto per questo motivo la demografia non può non essere al centro della nostra attenzione, con l’obiettivo di contribuire a una riflessione più consapevole e soprattutto a una profonda e urgente trasformazione di comportamenti individuali e scelte strategiche economiche e politiche. I caratteri essenziali di questa situazione eccezionale della demografia italiana sono ormai largamente noti: una struttura della popolazione molto invecchiata grazie alla lunga durata della vita, una fecondità strutturalmente molto bassa, una lunga transizione dei giovani allo stato adulto, il permanere di forti legami familiari pur in presenza di un processo di frammentazione dei nuclei, la veloce crescita negli ultimi decenni della popolazione straniera. Altro elemento di rilievo è la forte diversità con la quale queste tendenze si manifestano nelle diverse aree del Paese, alimentando traiettorie di evoluzione e spesso declino demografico molto differenziate.

In questa nota tentiamo di portare un contributo di conoscenza sulle probabili traiettorie future di evoluzione della popolazione in Emilia-Romagna, elaborando e analizzando i dati contenuti in un lavoro di previsione demografica pubblicato da Istat nel novembre 2021 con riferimento al periodo 1° gennaio 2020 – 1° gennaio 2070. I risultati essenziali di questo modello di previsione sono articolati anche a livello regionale, con l'obiettivo di rappresentare il possibile andamento futuro della popolazione sia in termini di numerosità totale sia relativamente alla struttura per età e sesso.

Nelle intenzioni di Istat le informazioni prodotte rappresentano uno strumento importante a supporto delle decisioni nelle politiche economiche e sociali, come quelle relative ai sistemi pensionistici, sanitari, scolastici e abitativi. Queste previsioni in base 1° gennaio 2020 sostituiscono quelle in base 2018 pubblicate in precedenza da Istat e verranno periodicamente aggiornate, riformulando le ipotesi evolutive sottostanti la fecondità, la sopravvivenza, i movimenti migratori internazionali e quelli interni. L'approccio metodologico, attorno al quale ruota tutto il modello previsivo, è di tipo semi-probabilistico: la caratteristica fondamentale delle previsioni probabilistiche è quella di considerare l'incertezza associata ai valori previsti, determinando gli intervalli di confidenza delle variabili demografiche e dando la possibilità all'utente di scegliere autonomamente il grado di fiducia da assegnare ai risultati. Si perviene in questo modo alla definizione di un futuro campo di variazione per la popolazione e le sue componenti strutturali, che quantifica l'incertezza e permette anche di associare, ad esempio, ipotesi di bassa sopravvivenza con ipotesi di alta fecondità o medio livello delle migrazioni o il contrario. All'interno di questo ventaglio probabilistico di ipotesi di evoluzione della popolazione abbiamo scelto di commentare i risultati relativi allo scenario di previsione definito da Istat "mediano", che a livello nazionale evidenzia alcune tendenze che ricordiamo sinteticamente.

In primo luogo in questo scenario si prevede a livello nazionale una decrescita della popolazione residente nel prossimo decennio: da 59,6 milioni al 1° gennaio 2020 a 58 milioni nel 2030; nel medio termine la diminuzione della popolazione risulterebbe più accentuata, scendendo a 54,1 milioni nel 2050 e a 47,6 milioni nel 2070. Sempre nello scenario mediano in Italia, superato lo shock di breve termine imposto dalla pandemia, le nascite dovrebbero intraprendere un trend di lieve recupero nell'ipotesi di un rialzo della fecondità (da 1,24 figli per donna fino a 1,55) che si associa però a una continua diminuzione delle donne in età fertile. A loro volta i decessi, riassorbito l'effetto perturbatore della pandemia, dovrebbero aumentare progressivamente per effetto del forte invecchiamento della popolazione, pur in un contesto di buone aspettative sull'evoluzione della speranza di vita (che potrebbe raggiungere al 2070 i valori elevatissimi di 86,5 anni per gli uomini e 89,5 per le donne). Per effetto di questo andamento delle nascite e dei decessi il saldo naturale della popolazione resterebbe sempre negativo, alimentando un processo di forte contrazione della popolazione residente in Italia solo in parte attenuato dai saldi positivi dei movimenti migratori internazionali. Nell'intero periodo 2020-2070 lo scenario mediano prefigura un insediamento permanente nel nostro Paese di 13,4 milioni di immigrati dall'estero, a fronte di una emigrazione dall'Italia verso l'estero pari nello stesso periodo a 6,9 milioni di persone.

Per effetto di queste dinamiche demografiche nello scenario mediano le persone di 65 anni e più potrebbero rappresentare entro il 2050 il 35% della popolazione totale, mentre l'incidenza dei giovani fino a 14 anni sarebbe pari solo all'11,7% del totale. Da evidenziare anche le profonde trasformazioni attese per la popolazione in età lavorativa: nei prossimi trent'anni le persone in età da 15 a 64 anni dovrebbero conoscere una repentina contrazione, scendendo dal 63,8% al 53,3% della popolazione totale, con rilevanti effetti sul mercato del lavoro.

Questa profonda ulteriore trasformazione della struttura per età della popolazione caratterizzerà ogni area del Paese, raggiungendo le manifestazioni più marcate e preoccupanti nel Mezzogiorno, dove si prevede un calo della popolazione totale da 20,2 milioni nel 2020 a 19,1 nel 2030 e poi a 16,7 nel 2050 e a 13,6 nel 2070.

Le previsioni Istat confermano quindi il probabile accentuarsi nei prossimi decenni di quelle caratteristiche demografiche che già oggi fanno parlare di “inverno demografico italiano”. In questo contesto è importante chiedersi quale sia la situazione dell’Emilia-Romagna, per cogliere le analogie con la situazione nazionale ed evidenziare le diversità. Un primo contributo in questa direzione lo abbiamo dato con la nota, diffusa nel mese di dicembre 2021, dedicata al tema “La questione demografica in Emilia-Romagna: una sfida complessa e urgente”, che si può consultare al seguente link:

[https://drive.google.com/file/d/1\\_Yd\\_RpH\\_4rByAaEpmrYwmyibB1kumDFb/view?fbclid=IwAR3ERUWsoagDqqPqxMuWLhkzO3irOaA0olhV-KB0XqYTVrmW2CvjYeRMbGo](https://drive.google.com/file/d/1_Yd_RpH_4rByAaEpmrYwmyibB1kumDFb/view?fbclid=IwAR3ERUWsoagDqqPqxMuWLhkzO3irOaA0olhV-KB0XqYTVrmW2CvjYeRMbGo) .

In quella nota abbiamo esaminato le tendenze demografiche che si erano registrate in Emilia-Romagna nel quinquennio 2015-2019, articolando l’analisi a livello provinciale e secondo cinque grandi zone; abbiamo inoltre realizzato numerosi cartogrammi interattivi che permettono di analizzare i valori assunti dalle variabili investigate per ciascun comune della regione. La nota ha inoltre preso in considerazione i dati sull’evoluzione della popolazione riferiti al biennio 2020-2021, segnato dall’esplosione della pandemia che ha ulteriormente accentuato alcune tendenze negative: in questi ultimi due anni si sono infatti verificati in Italia e anche nella nostra regione un calo delle nascite, un aumento dei decessi e un rallentamento dei flussi migratori interni e internazionali.



Con questa nota proseguiamo l'analisi, dedicando una prima parte (vedi Capitolo 2) all'analisi dei cambiamenti della popolazione e delle famiglie attesi in Emilia-Romagna nel decennio 2020-2030. Il punto di riferimento è sempre lo scenario mediano di previsione realizzato da Istat, che consente di analizzare in primo luogo le nascite, i decessi e i movimenti migratori interni e internazionali che potrebbero interessare la nostra regione nel decennio in corso.

Sulla base di queste tendenze vengono poi prese in considerazione le modificazioni nella struttura per età della popolazione totale suddivisa in sei grandi classi di età previste in Emilia-Romagna nel periodo 2020-2030; una particolare attenzione viene inoltre riservata all'evoluzione della popolazione in età da 0 a 24 anni (suddivisa anche in questo caso in sei classi), che rappresenta l'utenza potenziale e reale di tutti i servizi educativi, scolastici e di alta formazione universitaria.

Le previsioni elaborate da Istat per la prima volta permettono di analizzare, sempre con riferimento allo scenario mediano, anche la probabile evoluzione delle famiglie disaggregate secondo alcune grandi tipologie (quali ad esempio persone sole, coppie senza figli, coppie con figli e nuclei monogenitoriali).

Un altro elemento di novità è rappresentato dalla possibilità offerta dal modello di previsione Istat di articolare fino al 2030 l'analisi dell'evoluzione attesa della popolazione per ognuna delle nove province della regione e per tutti i comuni di dimensione demografica superiore a 30.000 abitanti.

Come viene sottolineato anche nel Report Istat il margine di incertezza delle previsioni demografiche aumenta quando si avanza molto nel tempo, in particolare per quanto riguarda i movimenti migratori internazionali. Nella consapevolezza della cautela con la quale debbono essere interpretate queste indicazioni, abbiamo comunque ritenuto opportuno dedicare il Capitolo 3 della nota all'analisi delle principali tendenze di evoluzione della popolazione residente in Emilia-Romagna ipotizzate nello scenario mediano per il periodo 2030-2070.

Anche in questo caso l'attenzione si concentra sulle probabili traiettorie delle nascite, dei decessi e dei movimenti migratori interni e internazionali e sulle ulteriori trasformazioni della struttura per età della popolazione totale e di quella giovanile fino a 24 anni. Come si potrà vedere alcune tendenze (in primo luogo quelle della riduzione della popolazione in età lavorativa e della forte crescita della popolazione in età più avanzata) presentano anche nel lungo periodo un elevato grado di probabilità ed è importante procedere prima possibile alle profonde innovazioni che questa inedita composizione della popolazione richiede.

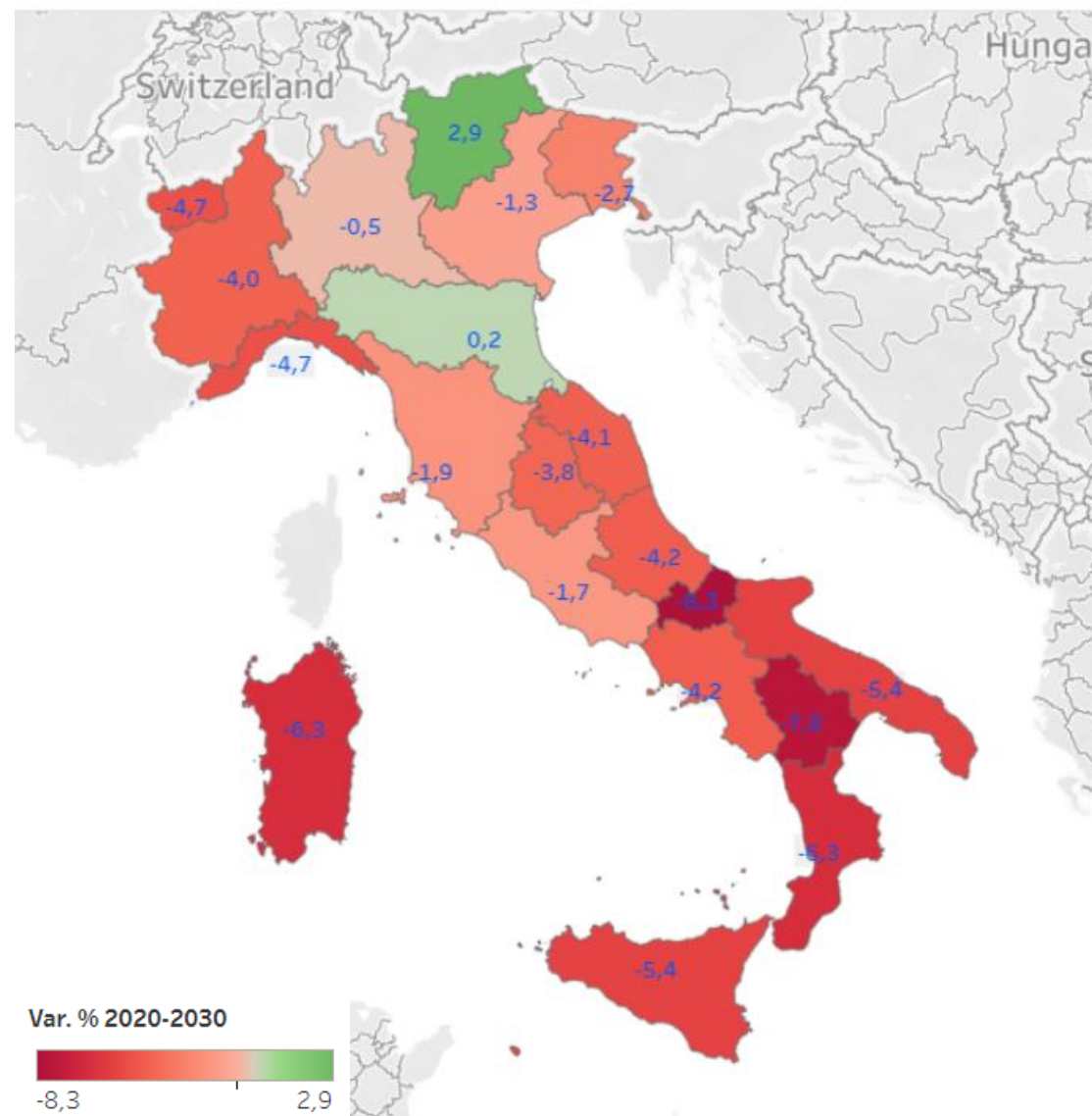
## **2. I cambiamenti della popolazione e delle famiglie in Emilia-Romagna nel decennio 2020-2030**

Le previsioni sul futuro demografico in Italia elaborate dall'Istat restituiscono un potenziale quadro di crisi. Nello scenario mediano la popolazione residente è in decrescita: da 59,6 milioni al 1° gennaio 2020 a 58 milioni nel 2030, a 54,1 milioni nel 2050 e a 47,6 milioni nel 2070. Nel decennio 2020-2030 si prevede quindi un calo di quasi 1,7 milioni di persone (-2,8%). Questa contrazione dei residenti investe in maniera differenziata le diverse ripartizioni geografiche e regioni (vedi cartogramma a lato e Tavola 1 nell'Appendice statistica).

Nel Mezzogiorno la crisi demografica attesa è più profonda e registra valori particolarmente elevati in Basilicata (-7,8%), in Sardegna e Molise (-6,3%), in Puglia e Sicilia (-5,4%).

Nel Centro si segnala in negativo la situazione delle Marche e dell'Umbria, dove si prevedono cali di popolazione al 2030 rispettivamente del 4,1% e del 3,8%.

### Variazione % della popolazione 1.1.2020-1.1.2030



Al Nord la situazione è più articolata: le situazioni peggiori dovrebbero interessare la Liguria e la Valle d'Aosta (con contrazioni dei residenti pari al 4,7%) e il Piemonte (- 4%). Nelle altre regioni settentrionali si ipotizzano in alcuni casi variazioni negative della popolazione più contenute (-2,7% nel Friuli-Venezia Giulia, -1,3% in Veneto e -0,5% in Lombardia). Le uniche realtà dove l'Istat prevede variazioni positive della popolazione al 2030 sono il Trentino-Alto Adige (+2,9%) e in misura marginale l'Emilia-Romagna (+0,2%).

In termini assoluti la popolazione residente nella nostra regione dovrebbe passare da 4.464.119 abitanti al 1° gennaio 2020 a 4.471.743 nel 2030, con un incremento di oltre 7.600 persone. A questo proposito è opportuno evidenziare che nel 2020 e 2021, per effetto della pandemia e delle revisioni censuarie, la popolazione residente in Emilia-Romagna ha subito un calo di circa 32.300 unità; per raggiungere l'obiettivo di popolazione ipotizzato da Istat al 2030 sarà quindi necessario nei prossimi otto anni registrare nella nostra regione un incremento di quasi 40.000 residenti.

Sulla base delle previsioni si può quindi affermare che nel decennio in corso la popolazione residente in Emilia-Romagna dovrebbe evidenziare una sostanziale stabilità per quanto riguarda la consistenza assoluta, a differenza di molte regioni settentrionali, centrali e soprattutto meridionali dove si ipotizza un calo di residenti sostenuto. Nelle prossime slide analizzeremo come contribuiscono a questa dinamica demografica regionale il movimento naturale della popolazione (le nascite e i decessi) e gli spostamenti migratori interni e con l'estero.

Una delle caratteristiche più preoccupanti dell'“inverno demografico” italiano è il forte squilibrio fra le nascite e i decessi, che si è acuito negli ultimi anni per effetto della pandemia.

In Italia nel 2020 si sono infatti registrati 740.317 decessi e 404.892 nascite, con un saldo naturale negativo di oltre 335.500 unità; nel 2021 i primi dati diffusi da Istat evidenziano un ulteriore calo delle nascite (in complesso 399.431) e per fortuna una contrazione dei decessi (709.035), con un saldo naturale che rimane comunque drammaticamente deficitario (-309.604 unità).

Anche l'Emilia-Romagna è pienamente coinvolta in queste tendenze: nella nostra regione già prima della pandemia il rapporto fra nascite e decessi era fortemente squilibrato (nel quinquennio 2015-2019 si erano registrati in media 66,1 nati per ogni 100 morti).

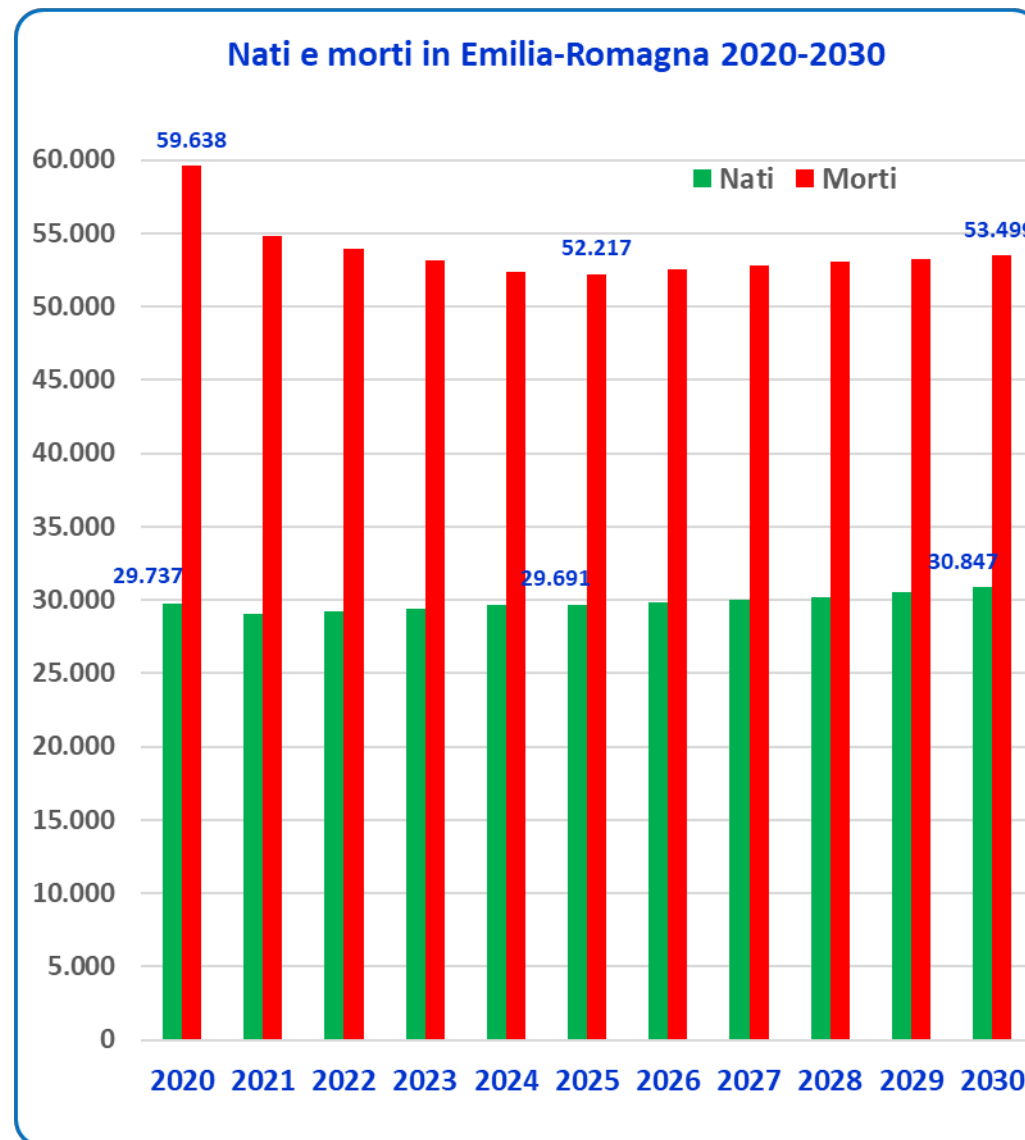
La pandemia ha ulteriormente compromesso questo equilibrio: nel 2020 nella nostra regione le nascite sono infatti scese a 29.861 e i decessi sono saliti a 59.211, con un saldo naturale negativo di ben 29.350 unità; nel 2021 le nascite sono rimaste su valori molto contenuti (29.782) e i decessi hanno registrato, anche per effetto della campagna vaccinale, un dato migliore di quello del 2020 (55.609).

Nello scenario mediano di evoluzione della popolazione elaborato da Istat a livello regionale si prevede un lieve incremento delle nascite, che dovrebbero passare da 29.737 unità del 2020 a 29.691 nel 2025 e infine a 30.847 nel 2030.

Il progressivo esaurirsi della fase pandemica provocata dalla diffusione delle diverse varianti del virus Sars-CoV-2 dovrebbe invece determinare nella prima metà del decennio un significativo calo dei decessi (da 59.638 unità del 2020 a 52.217 nel 2025).

Successivamente la mortalità dovrebbe tornare a crescere, per effetto del marcato invecchiamento della popolazione, salendo fino a 53.499 unità nel 2030.

I valori assunti da queste variabili in ciascun anno del decennio sono rappresentati nel grafico a lato.



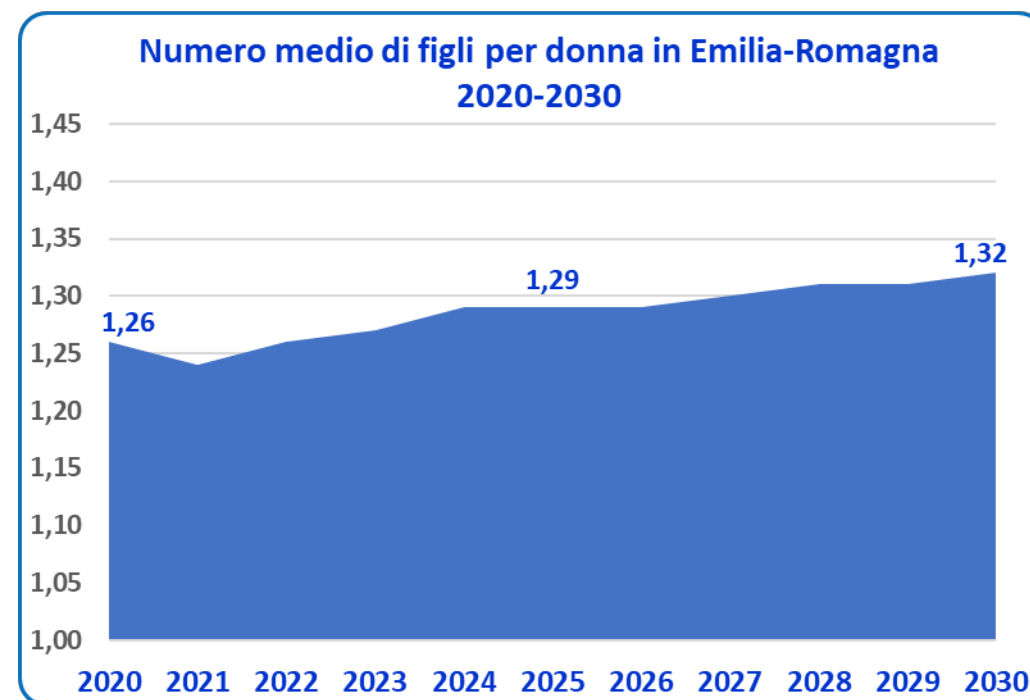
## La fecondità prevista in Emilia-Romagna nel periodo 2020-2030

Nello scenario mediano di previsione elaborato dall'Istat si conferma a livello nazionale la tendenza a registrare saldi negativi per il movimento naturale della popolazione sempre più accentuati. Per quanto riguarda in particolare le nascite, superato lo shock di breve periodo imposto della pandemia, esse dovrebbero intraprendere un trend di lieve recupero fino a raggiungere 414.000 unità nel 2030.

In questo periodo la fecondità in Italia viene prevista in rialzo (da 1,24 figli per donna nel 2020 a 1,37 nel 2030). In Emilia-Romagna si ipotizza una tendenza analoga, con il numero medio di figli per donna che passerebbe da 1,26 nel 2020 a 1,29 nel 2025 e infine a 1,32 nel 2030.

L'ammontare totale delle nascite previsto a livello regionale nasce dalla combinazione tra questa ipotesi di ripresa della fecondità e gli scenari di evoluzione della popolazione femminile in età feconda, condizionati negativamente dalle ridotte nascite dei decenni precedenti.

Il numero medio di figli per donna previsto in ogni anno del periodo è rappresentato nel grafico a lato.





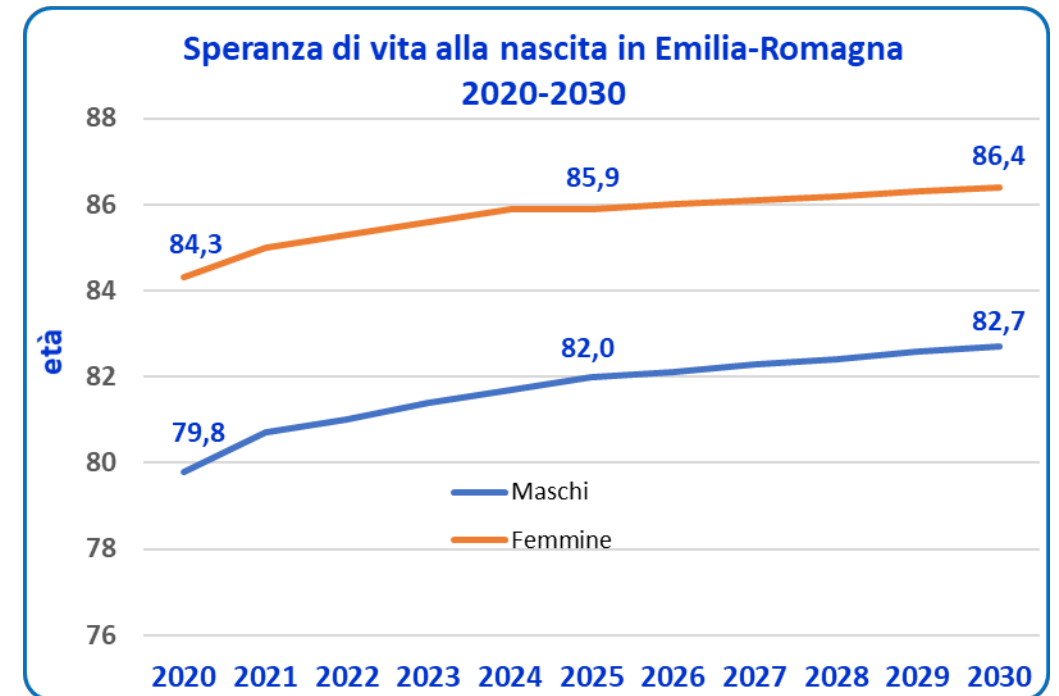
## La speranza di vita prevista in Emilia-Romagna nel periodo 2020-2030

Nello scenario mediano di previsione elaborato da Istat in Italia i decessi, una volta riassorbito l'effetto perturbatore della pandemia, dovrebbero proseguire a esprimere la loro connaturata tendenza all'aumento.

Questo risultato è coerente con il progressivo invecchiamento della popolazione, pur in un contesto di buone aspettative sull'evoluzione della speranza di vita (che dovrebbe salire in Italia tra il 2020 e il 2030 da 79,3 a 82,2 anni per gli uomini e da 84,1 a 86,2 anni per le donne).

Anche a livello regionale si ipotizza per il decennio 2020-2030 un andamento positivo della speranza di vita alla nascita, che dopo la pandemia dovrebbe vedere un incremento da 79,8 a 82,7 anni per gli uomini e da 84,3 a 86,4 per le donne confermandosi su livelli lievemente superiori alle medie nazionali.

L'incremento della speranza di vita previsto in ogni anno del decennio è evidenziato nel grafico a lato.



## Le dinamiche migratorie previste in Emilia-Romagna nel periodo 2020-2030 1/2

Nello scenario demografico italiano le immigrazioni dall'estero giocano un ruolo determinante per ipotizzare la futura evoluzione della popolazione. Una volta superato lo shock pandemico Istat prevede che le migrazioni dall'estero possano recuperare i livelli mediamente rilevati nel quinquennio 2015-2019 a partire dall'anno 2023. Successivamente, con una quota di immigrati intorno alle 280.000 unità, lo scenario mediano contempla un sostanziale rientro alla normalità, in concomitanza con la ripresa economica e la progressiva attuazione del PNRR. Nel medio e lungo periodo Istat prevede invece una graduale diminuzione degli ingressi fino al valore di 244.000 nel 2070. Cumulato sull'intero periodo di previsione (2020-2070) lo scenario mediano prefigura pertanto un insediamento a carattere permanente di 13,4 milioni di immigrati dall'estero.

Anche le emigrazioni verso l'estero dovrebbero recuperare nel giro di pochi anni i valori espressi nel quinquennio 2015-2019: nello scenario mediano si ipotizza successivamente una loro evoluzione stabile, da circa 145.000 uscite annue nel 2005 a 126.000 nel 2070. In totale sull'intero arco di proiezione gli emigrati dall'Italia sarebbero circa 6,9 milioni. Il saldo migratorio con l'estero sarebbe quindi in tutto il periodo ampiamente positivo, contribuendo a mitigare almeno parzialmente gli effetti negativi del forte e permanente squilibrio fra le morti e le nascite.

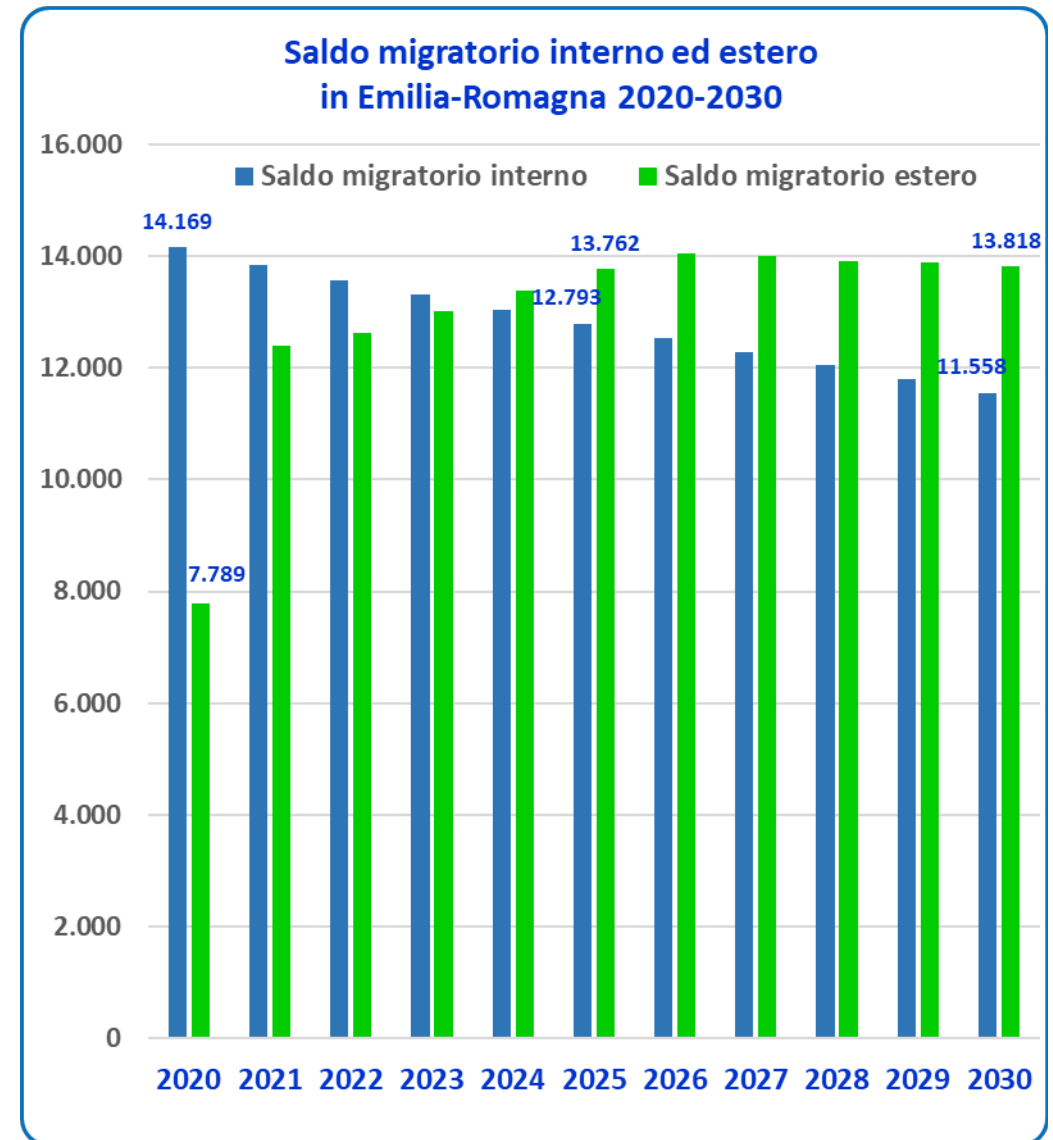
Anche per l'Emilia-Romagna il saldo migratorio con l'estero è una variabile decisiva in ogni ipotesi sulla futura evoluzione demografica: nello scenario mediano, come si vede nel grafico a pagina seguente, Istat prevede che nella nostra regione il saldo migratorio con l'estero nel decennio 2020-2030 presenti sistematicamente valori positivi, salendo dalle 7.789 unità del 2020 a 13.762 nel 2025 e a 13.818 nel 2030.

## Le dinamiche migratorie previste in Emilia-Romagna nel periodo 2020-2030 2/2

A livello regionale assume una grande importanza anche il saldo migratorio interno, che registra gli spostamenti di residenza che avvengono nel territorio nazionale. L'Emilia-Romagna rappresenta uno dei territori più attrattivi per questi flussi, che provengono in prevalenza dalle regioni meridionali e insulari.

Nello scenario mediano Istat prevede per la nostra regione nel decennio 2020-2030 un saldo migratorio interno sistematicamente positivo, con valori che si riducono progressivamente da 14.169 unità nel 2020 a 12.793 nel 2025 e infine a 11.558 nel 2030.

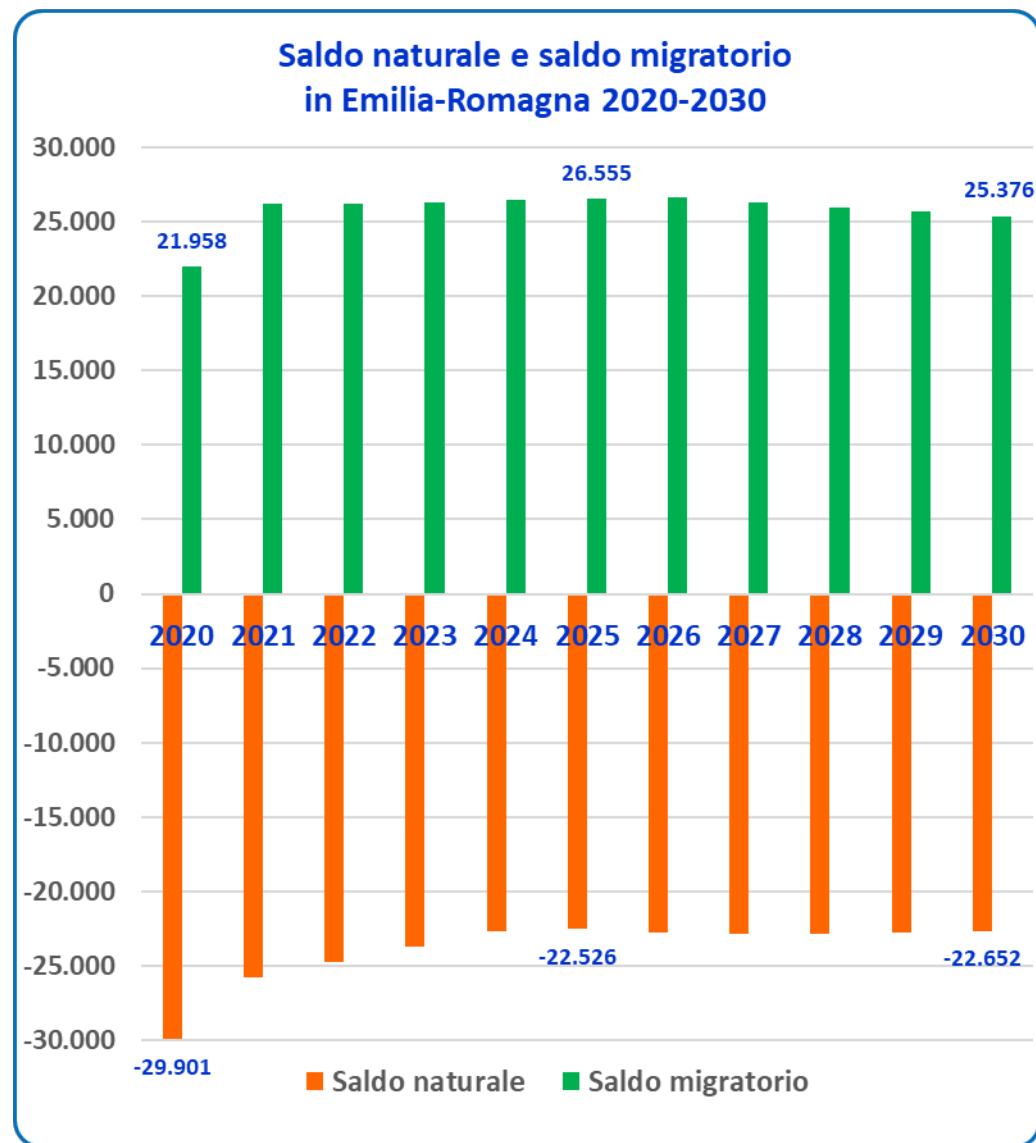
Questa riduzione progressiva del saldo migratorio interno sarà determinata in prevalenza dal declino demografico del Mezzogiorno, già evidenziato in precedenza, che riduce anche la consistenza delle quote di popolazione giovanile intenzionata a spostarsi verso le regioni settentrionali più attrattive.



## I saldi naturale e migratorio previsti in Emilia-Romagna nel periodo 2020-2030

Il grafico a lato evidenzia con chiarezza il ruolo che verrà esercitato nel decennio 2020-2030 nella dinamica demografica regionale dal saldo naturale e dal saldo migratorio. Sempre nello scenario mediano ipotizzato da Istat in Emilia-Romagna nel periodo considerato il saldo naturale dovrebbe rimanere sistematicamente negativo, determinando complessivamente una perdita di popolazione di oltre 240.400 unità. Questo sensibile calo di residenti dovrebbe venire più che compensato dal saldo migratorio totale, che tiene conto sia dei movimenti con l'estero sia di quelli interni: nel decennio considerato i flussi migratori in entrata e in uscita dovrebbero infatti determinare complessivamente un aumento dei residenti pari a oltre 258.200 unità.

Il lieve incremento della popolazione previsto fra l'1/1/2020 e l'1/1/2030 (+7.624 residenti al netto della correzione censuaria di oltre 10.200 unità operata nel 2020) sarebbe quindi dovuto esclusivamente alla dinamica migratoria, che si conferma il fattore decisivo per comprendere i mutamenti demografici nella nostra regione.



## La struttura per età della popolazione prevista in Emilia-Romagna nel periodo 2020-2030 1/3

Nelle note che commentano le previsioni della popolazione residente Istat evidenzia che il protratto regime di bassa fecondità che ha caratterizzato l'Italia negli ultimi 40 anni, combinato con i traguardi raggiunti sul versante della sopravvivenza, hanno fatto sì che già oggi si possa parlare di un Paese a elevato processo di invecchiamento. In Italia la popolazione di 65 anni e più rappresenta il 23,2% del totale, quella fino a 14 anni il 13% e quella nella fascia di età 15-64 anni il 63,8%; l'età media si è avvicinata al traguardo dei 46 anni. Diventa così certo che le future prospettive demografiche saranno in gran parte governate dall'attuale articolazione per età della popolazione e solo in parte minore dai cambiamenti immaginati circa l'evoluzione della fecondità, della mortalità e delle dinamiche migratorie.

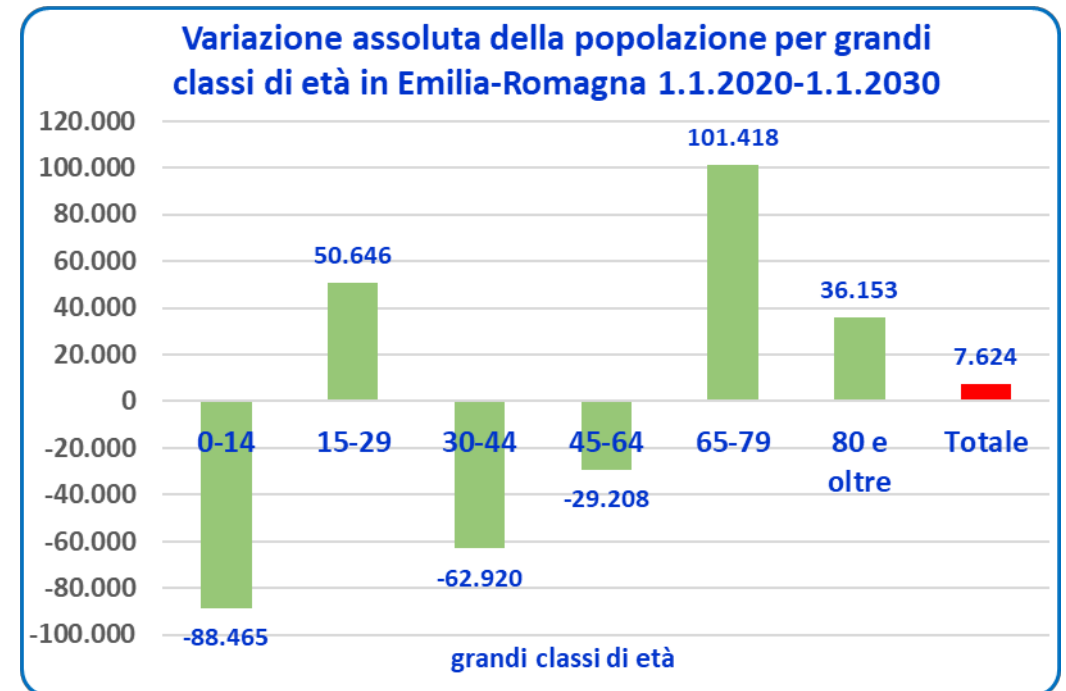
Anche in Emilia-Romagna la popolazione presenta un elevato grado di invecchiamento, con valori leggermente superiori alla media nazionale. Acquista così grande interesse analizzare come la composizione per età della popolazione potrà ulteriormente modificarsi nei prossimi anni. Il grafico nella pagina seguente sintetizza le variazioni attese nell'equilibrio fra le generazioni nella nostra regione nel decennio 2020-2030, che rappresentano sicuramente uno dei principali elementi di interesse dello scenario previsionale (vedi anche Tavola 2 nell'Appendice statistica).

Il primo dato da evidenziare è l'ulteriore riduzione attesa per la popolazione in età da 0 a 14 anni, che dovrebbe calare di quasi 88.500 unità. Una tendenza positiva dovrebbe invece caratterizzare la fascia 15-29 anni, che vedrebbe aumentare la propria consistenza di oltre 50.600 unità. Di grande rilievo sono i dati relativi alle classi di età 30-44 e 45-64 anni, dove si concentra la popolazione attiva sul mercato del lavoro: in queste due fasce di età la consistenza dei residenti dovrebbe calare rispettivamente di 62.920 e 29.208 unità.

# La struttura per età della popolazione prevista in Emilia-Romagna nel periodo 2020-2030 2/3

Infine lo scenario mediano ipotizzato da Istat conferma anche in Emilia-Romagna una sensibile accentuazione del processo di invecchiamento, determinato dall'ulteriore allungamento della speranza di vita alla nascita per gli uomini e le donne evidenziato in precedenza. La popolazione in età da 65 a 79 anni dovrebbe infatti salire di oltre 101.400 unità e forte sarebbe anche l'incremento delle persone più longeve in età superiore ai 79 anni (+36.153 unità).

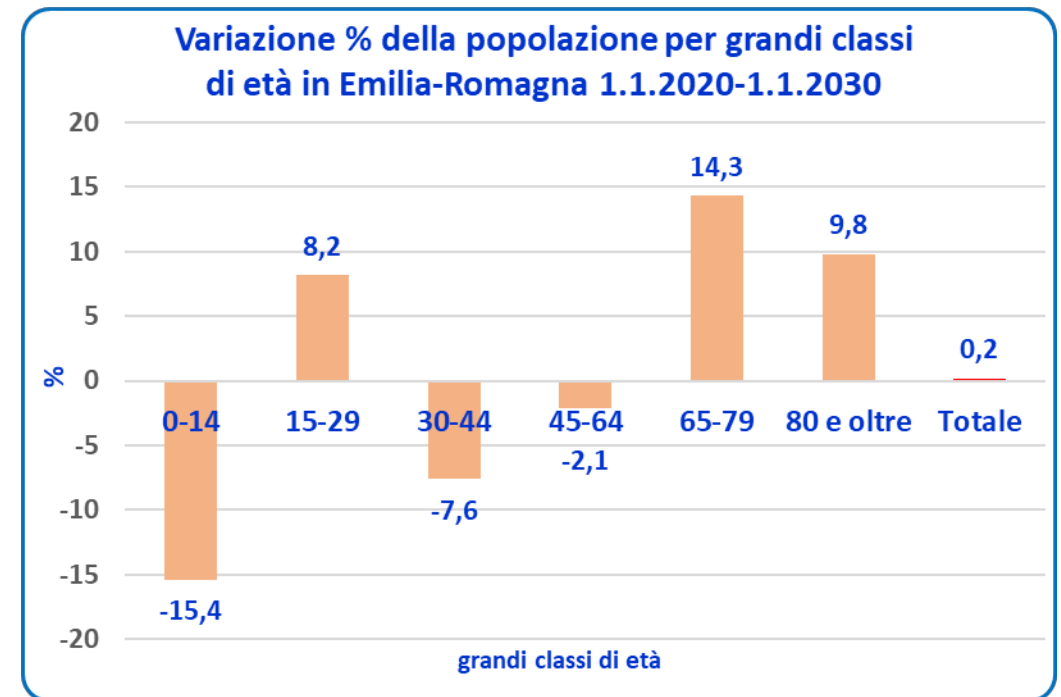
Questi dati confermano che anche in una regione come la nostra, dove si ipotizza una sostanziale stabilità della popolazione residente, proseguiranno nei prossimi anni rilevanti modifiche nell'equilibrio fra le diverse generazioni che debbono essere analizzate con grande attenzione per le inevitabili ripercussioni sociali ed economiche.



# La struttura per età della popolazione prevista in Emilia-Romagna nel periodo 2020-2030 3/3

Nel grafico a lato si evidenziano inoltre le variazioni percentuali attese in Emilia-Romagna nel decennio 2020-2030 relativamente alla consistenza delle diverse classi di età della popolazione: in questo modo è possibile comprendere pienamente la dimensione dell'ulteriore modifica nell'equilibrio fra le generazioni che dovrebbe caratterizzare il territorio regionale nel periodo considerato.

Nello scenario mediano ipotizzato da Istat si prevede che nella nostra regione la classe di età 0-14 anni subisca un'ulteriore contrazione del 15,4%, per effetto della persistente bassa fecondità già evidenziata in precedenza. Il processo di “degiovanimento” della popolazione sarebbe solo in parte compensato dall'incremento previsto per la fascia 15-29 anni (+8,2%). Di rilievo sono anche i dati ipotizzati per le fasce centrali della popolazione (30-44 e 45-64 anni), che dovrebbero registrare cali pari rispettivamente a -7,6% e -2,1%. Esce infine pienamente confermato l'ulteriore processo di invecchiamento della popolazione, con un aumento del 14,3% delle persone in età da 65 a 79 anni e del 9,8% per gli individui in età più avanzata (80 anni e oltre).

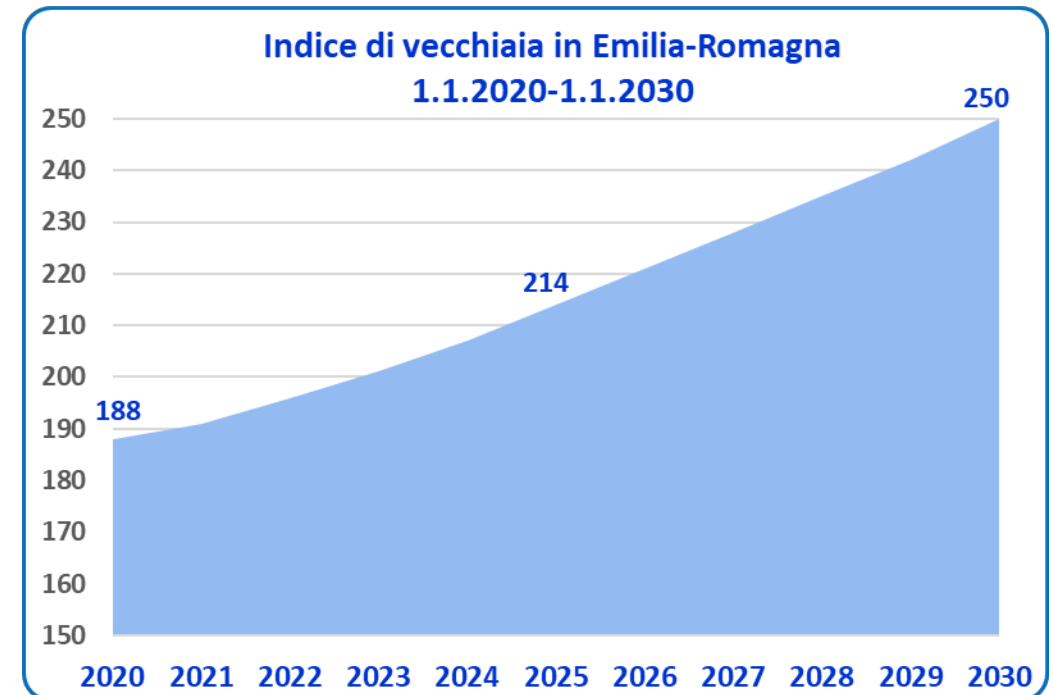


## Gli indici di struttura della popolazione in Emilia-Romagna dal 2020 al 2030 1/2

Il forte mutamento degli equilibri fra generazioni evidenziato in precedenza viene sintetizzato con efficacia dall'evoluzione di due significativi indici di struttura della popolazione, documentata dai grafici collocati in questa pagina e nella successiva.

Il primo indicatore è l'indice di vecchiaia, che misura il rapporto fra popolazione anziana e giovanile e permette di conoscere quanti anziani (persone con più di 64 anni) ci sono per ogni 100 giovani in età fino a 14 anni.

In Emilia-Romagna, nello scenario mediano delle previsioni elaborate dall'Istat, l'indice di vecchiaia dovrebbe salire dal valore già elevato di 188 nel 2020 a 214 nel 2025 e a 250 nel 2030.



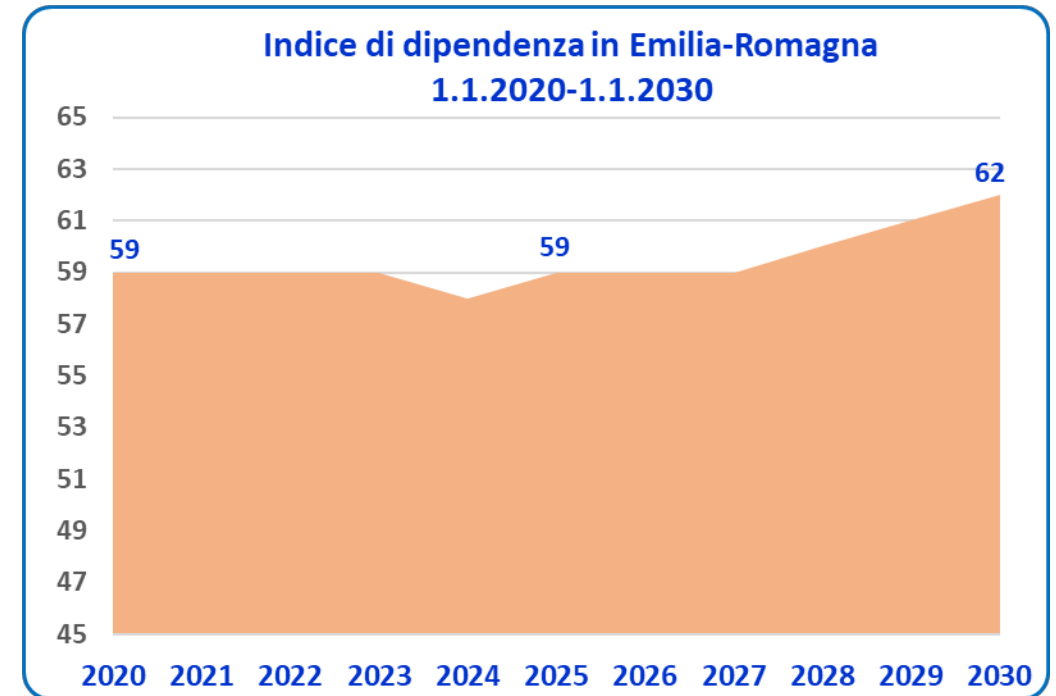


## Gli indici di struttura della popolazione in Emilia-Romagna dal 2020 al 2030 2/2

Il secondo indicatore è l'indice di dipendenza, che esprime il rapporto fra la popolazione inattiva (giovani fino a 14 anni e anziani) e la popolazione potenzialmente attiva (persone in età fra 15 e 64 anni).

Nel 2020 nella nostra regione l'indice di dipendenza presentava un valore di 59 persone inattive per ogni 100 potenzialmente attive e dovrebbe rimanere stabile fino al 2025 e poi salire, per effetto delle trasformazioni demografiche ipotizzate, a 62 nel 2030.

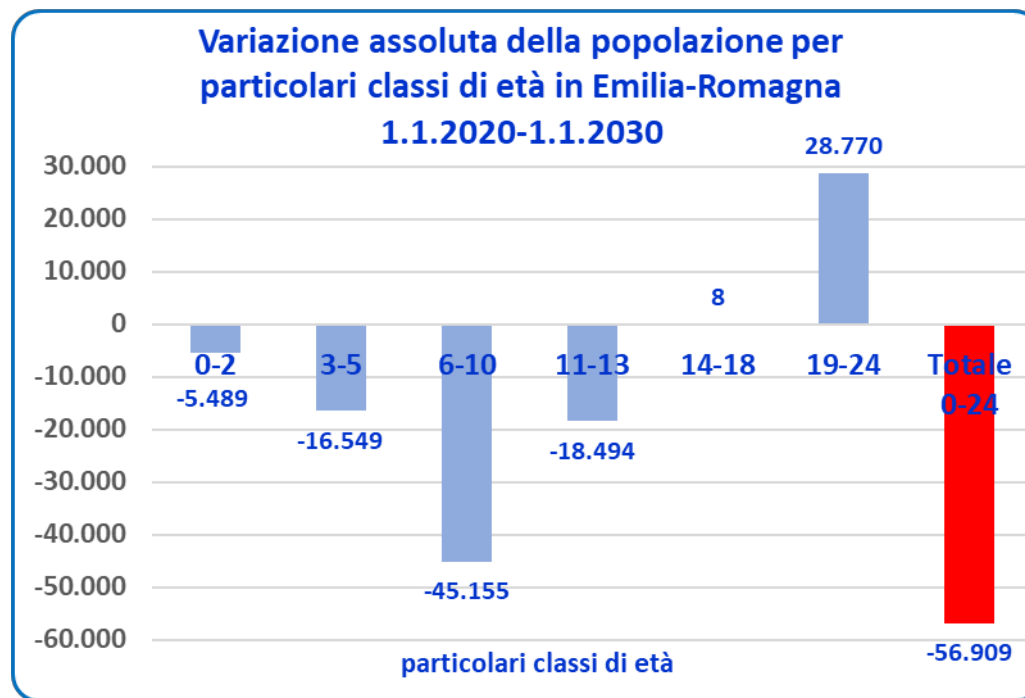
Nel decennio considerato dovremmo quindi assistere in Emilia-Romagna a un sensibile aggravamento del rapporto quantitativo fra anziani e giovani e a un incremento più lieve dell'indice che misura invece l'equilibrio tra persone inattive e quelle potenzialmente attive.



## La popolazione in età scolastica prevista in Emilia-Romagna nel periodo 2020-2030 1/2

La sistematica bassa fecondità che caratterizza da molti anni l'Italia e anche la nostra regione determina naturalmente rilevanti modifiche nella consistenza assoluta dei contingenti di popolazione in età scolastica. Il grafico a lato permette di analizzare questi mutamenti, con riferimento alla tradizionale suddivisione della popolazione giovanile in relazione ai diversi momenti della formazione educativa e scolastica (vedi anche Tavola 3 nell'Appendice statistica).

La popolazione in età da 0 a 2 anni, che rappresenta l'utenza potenziale del servizio di nido d'infanzia, dovrebbe ridursi di 5.489 unità; la fascia da 3 a 5 anni, che comprende l'utenza potenziale del servizio di scuola dell'infanzia, dovrebbe registrare un calo di ben 16.549 bambini. Una variazione negativa particolarmente ampia (-45.155 unità) dovrebbe interessare il contingente da 6 a 10 anni, che usufruisce del servizio di scuola elementare. Un calo meno rilevante dovrebbe invece riguardare la fascia da 11 a 13 anni (-18.494 unità), che comprende gli studenti delle scuole medie inferiori. La tendenza negativa non dovrebbe riguardare il contingente da 14 a 18 anni, che frequenta le scuole medie superiori, caratterizzato da una sostanziale stabilità (+8 unità). Unica nota positiva il significativo incremento ipotizzato per la fascia da 19 a 24 anni (+28.770 residenti), che comprende la quota di popolazione che frequenta le Università.

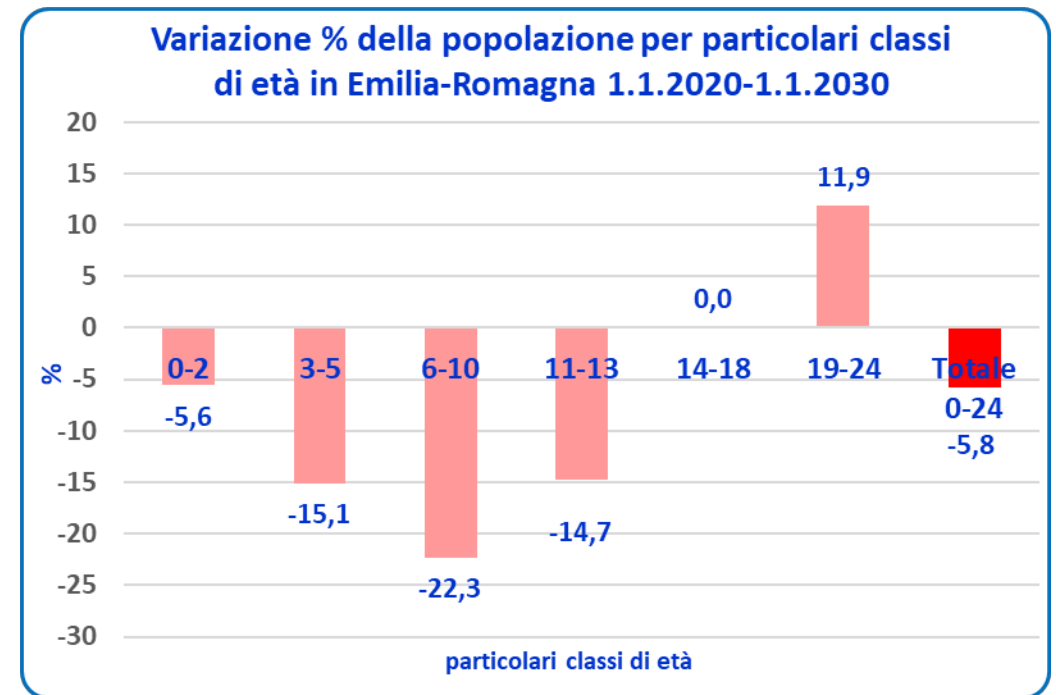


## La popolazione in età scolastica prevista in Emilia-Romagna nel periodo 2020-2030 2/2

Il grafico in basso consente di analizzare ulteriormente il significativo processo di riduzione dei contingenti della popolazione in età fino a 24 anni atteso in Emilia-Romagna nel decennio 2020-2030.

Nel periodo considerato lo scenario mediano elaborato da Istat ipotizza infatti nella nostra regione una riduzione della fascia in età da 0 a 2 anni del 5,6% e una variazione negativa più ampia per il contingente da 3 a 5 anni (-15,1%). Il calo atteso della popolazione si amplia ulteriormente nella fascia da 6 a 10 anni (-22,3%) e rimane comunque su dimensioni considerevoli anche per il contingente da 11 a 13 anni (-14,7%). Come abbiamo visto in precedenza la tendenza negativa non investe la fascia da 14 a 18 anni (che rimane sostanzialmente invariata) e si trasforma in un significativo aumento dei giovani in età compresa da 19 a 24 anni (+ 11,9%).

Nel suo complesso la popolazione giovanile in età fino a 24 anni si riduce del 5,8% (oltre 56.900 unità in termini assoluti): questa indicazione che emerge dallo scenario previsionale è molto probabile e rappresenta la conseguenza delle nascite avvenute in regione nell'ultimo decennio e previste nei prossimi anni. Sarà quindi necessario tenere in attenta considerazione queste informazioni per adottare le necessarie modifiche nei processi di programmazione e gestione dei servizi educativi, scolastici e universitari.



Per la prima volta Istat ha inserito nel modello previsionale anche ipotesi sulla futura evoluzione dei nuclei familiari, limitatamente al periodo 2020-2040 e con riferimento al solo scenario mediano di cambiamento della popolazione.

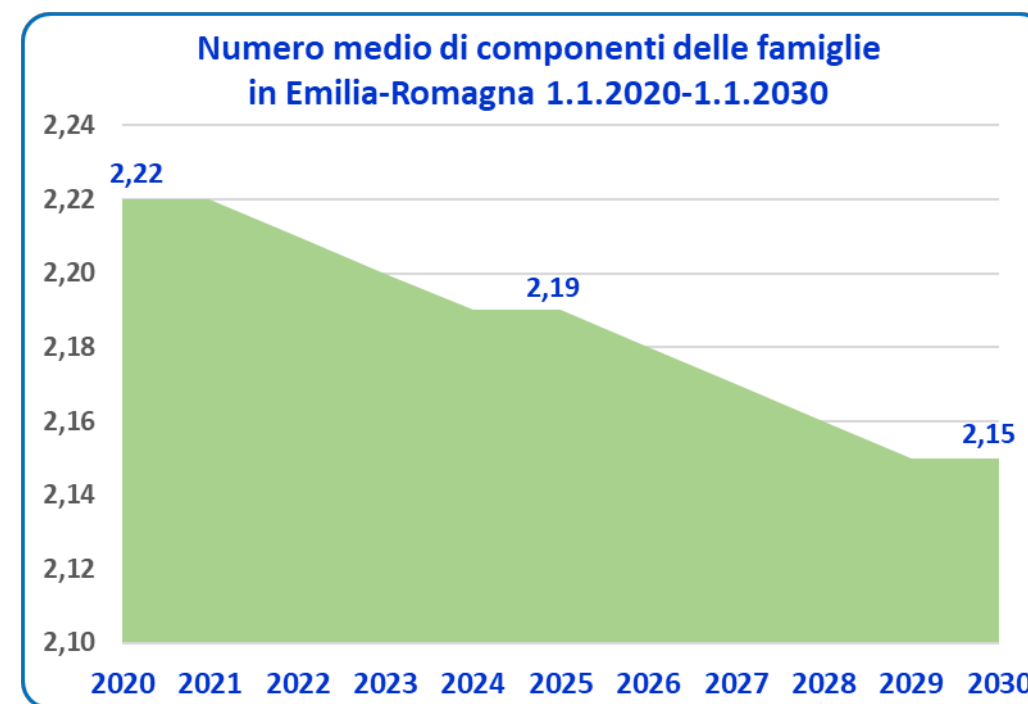
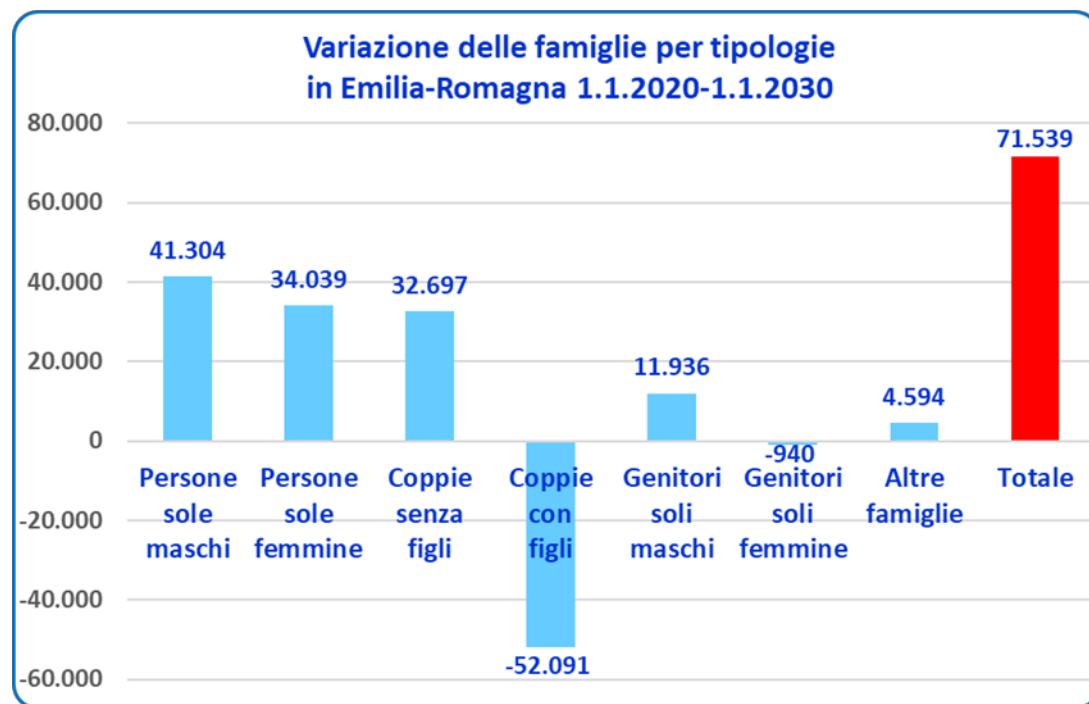
In Italia dovrebbe proseguire l'aumento del numero di famiglie: si prevede quasi un milione di unità in più, con una crescita da 25,7 milioni di nuclei nel 2020 a 26,2 nel 2030 e a 26,6 milioni nel 2040. Si dovrebbe inoltre accentuare la frammentazione dei nuclei familiari, con un ulteriore assottigliamento della dimensione media familiare che dovrebbe scendere da 2,3 componenti nel 2020 a 2,19 nel 2030 e a 2,1 nel 2040. Per effetto delle tendenze demografiche e sociali (bassa natalità, incremento dell'instabilità coniugale e invecchiamento della popolazione) dovrebbero diminuire sensibilmente le coppie con figli e aumentare quelle senza figli. Si dovrebbero inoltre registrare sensibili incrementi delle persone sole di entrambi i sessi e si prevede inoltre una maggiore presenza delle famiglie monogenitoriali maschili, a fronte di una sostanziale stabilità di quelle femminili.

Vediamo ora come si presentano queste tendenze evolutive dei nuclei familiari in Emilia-Romagna, con riferimento al decennio 2020-2030. Nella nostra regione, sempre nello scenario mediano di evoluzione della popolazione, il numero delle famiglie dovrebbe aumentare tra il 2020 e il 2030 di 71.539 unità (+3,6%). Il grafico a sinistra nella pagina seguente evidenzia variazioni molto differenziate fra le diverse tipologie familiari: dovrebbe infatti salire il numero delle persone sole maschi (+41.304 unità) e femmine (+34.039) e si prevede un sensibile aumento anche per le coppie senza figli (+32.697) e per i genitori soli maschi (+11.936); la perdurante ridotta fecondità dovrebbe invece provocare un rilevante calo delle coppie con figli (-52.091 unità).

## Le famiglie previste in Emilia-Romagna nel periodo 2020-2030

2/2

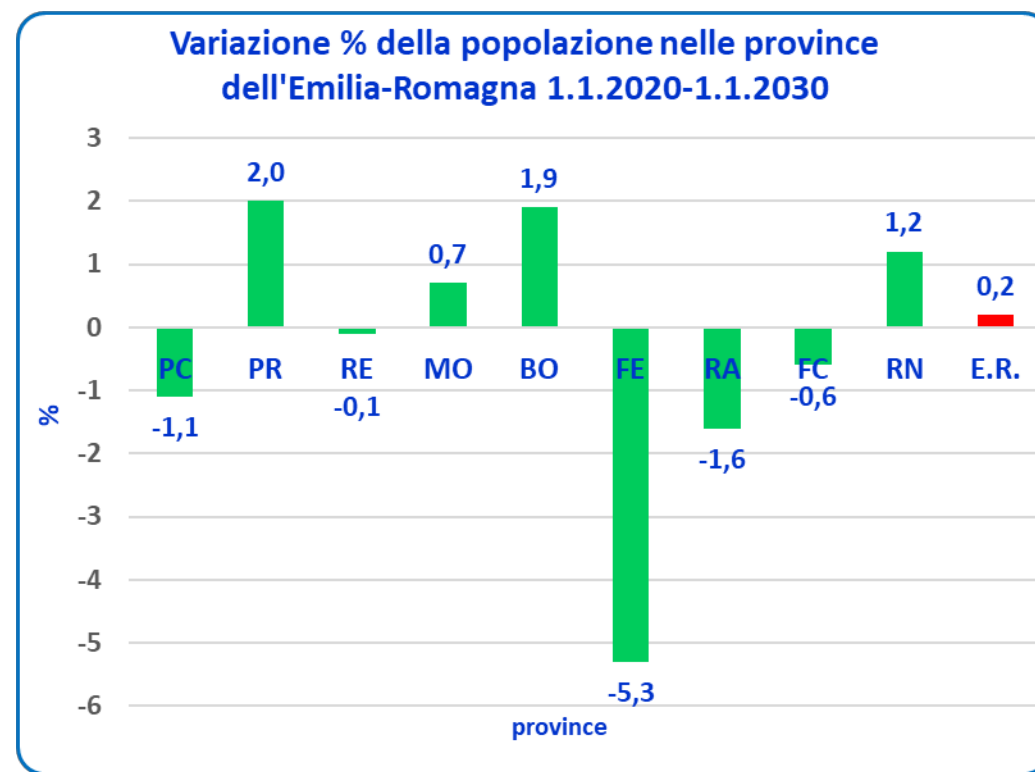
Questa ulteriore frammentazione dei nuclei familiari dovrebbe provocare una contrazione della dimensione media familiare, che dovrebbe scendere come evidenziato nel grafico a destra dal valore già molto basso di 2,22 componenti per nucleo nel 2020 a 2,19 nel 2025 e a 2,15 nel 2030. L'impatto sociale di questi mutamenti nella struttura dei nuclei familiari sarà rilevante e dovrà essere analizzato con attenzione nei diversi aspetti, per adeguare i servizi pubblici e privati e gli interventi di sostegno rivolti alle famiglie.



## La popolazione prevista nelle province della regione al 2030

Un altro importante elemento di novità nel modello previsionale realizzato da Istat è la diffusione, limitatamente al periodo 2020-2030 e con riferimento al solo scenario mediano, di previsioni demografiche articolate per sesso e classi quinquennali di età anche a livello comunale. Tali previsioni derivano le ipotesi evolutive riguardo alla fecondità, alla sopravvivenza e alla migratorietà dalle previsioni regionali illustrate in precedenza, secondo un approccio di redistribuzione dall'alto verso il basso e sempre con carattere probabilistico. Grazie a questa innovazione metodologica è possibile per la prima volta analizzare in questa nota alcuni aspetti della probabile evoluzione demografica di breve periodo per le nove province dell'Emilia-Romagna e per tutti i comuni della regione con popolazione superiore ai 30.000 abitanti.

Un primo dato che analizziamo è quello relativo alla variazione della popolazione residente totale attesa a livello provinciale nel periodo 2020-2030. Come appare chiaro dal grafico a lato e dalla Tavola 4 nell'Appendice statistica la situazione si presenta molto diversificata: gli incrementi demografici più forti si dovrebbero registrare nelle province di Parma (+2%) e Bologna (+1,9%), seguite da Rimini (+1,2%) e Modena (+0,7%); i cali di popolazione più intensi dovrebbero invece riguardare la provincia di Ferrara (-5,3%), seguita a larga distanza da Ravenna (-1,6%), Piacenza (-1,1%), Forlì-Cesena (-0,6%) e Reggio nell'Emilia (-0,1%).

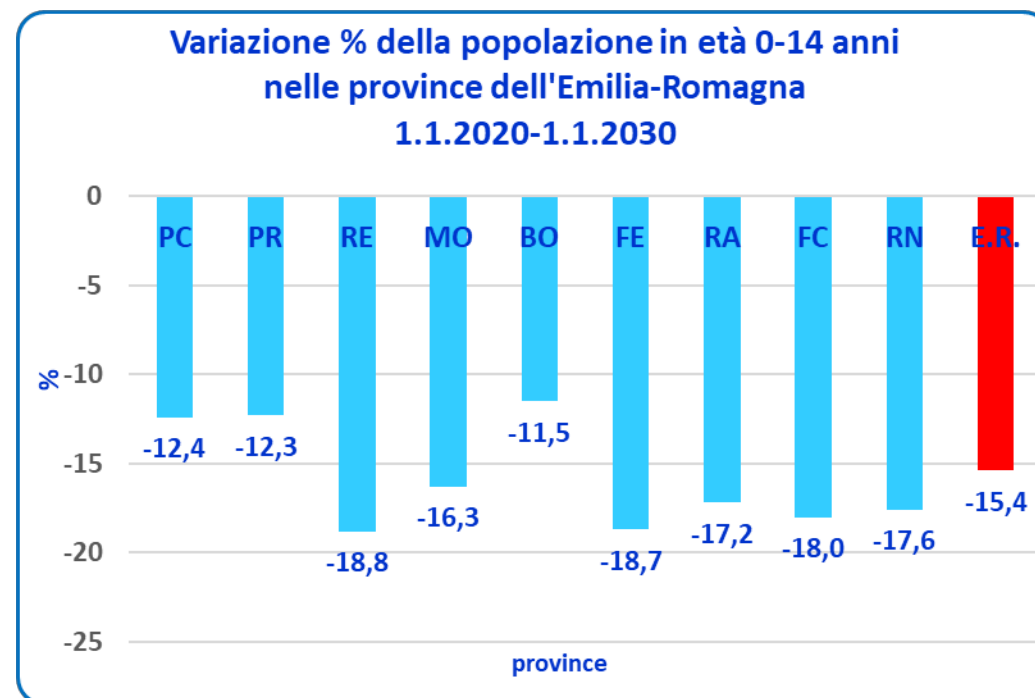


## La struttura per età della popolazione prevista nelle province della regione al 2030 1/4

La disponibilità a livello comunale e provinciale dei dati previsionali per classi quinquennali di età e sesso riferiti al periodo 2020-2030 consente di articolare territorialmente l'analisi dei mutamenti attesi nella composizione per età della popolazione.

I grafici che seguono evidenziano in particolare le variazioni relative previste nella consistenza di sei grandi classi di età in ciascuna delle nove province emiliane e romagnole.

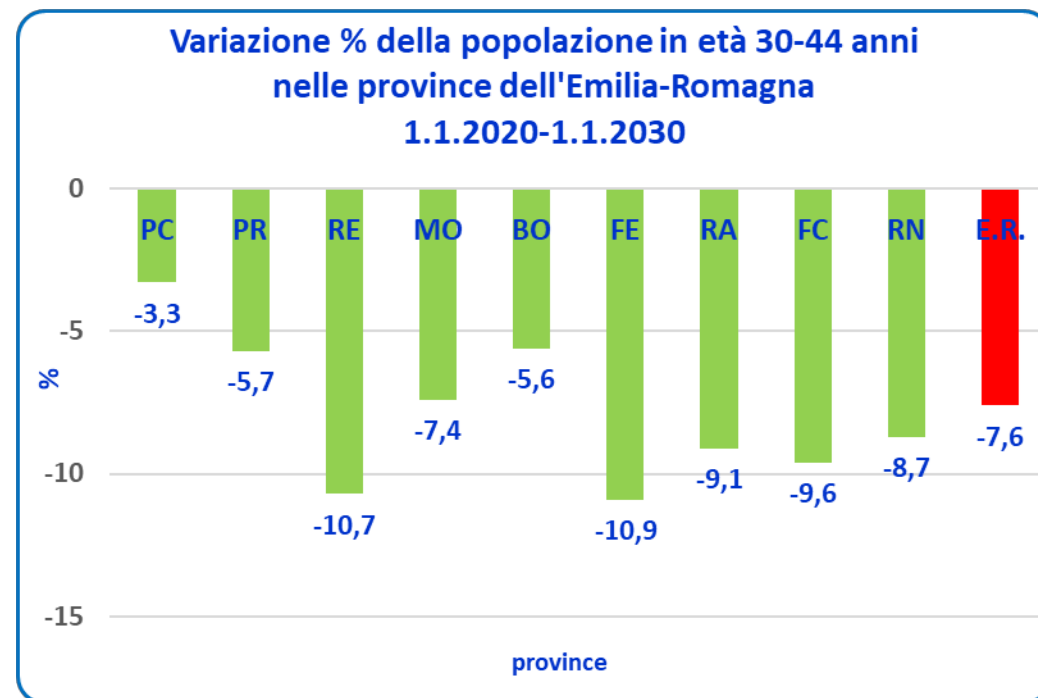
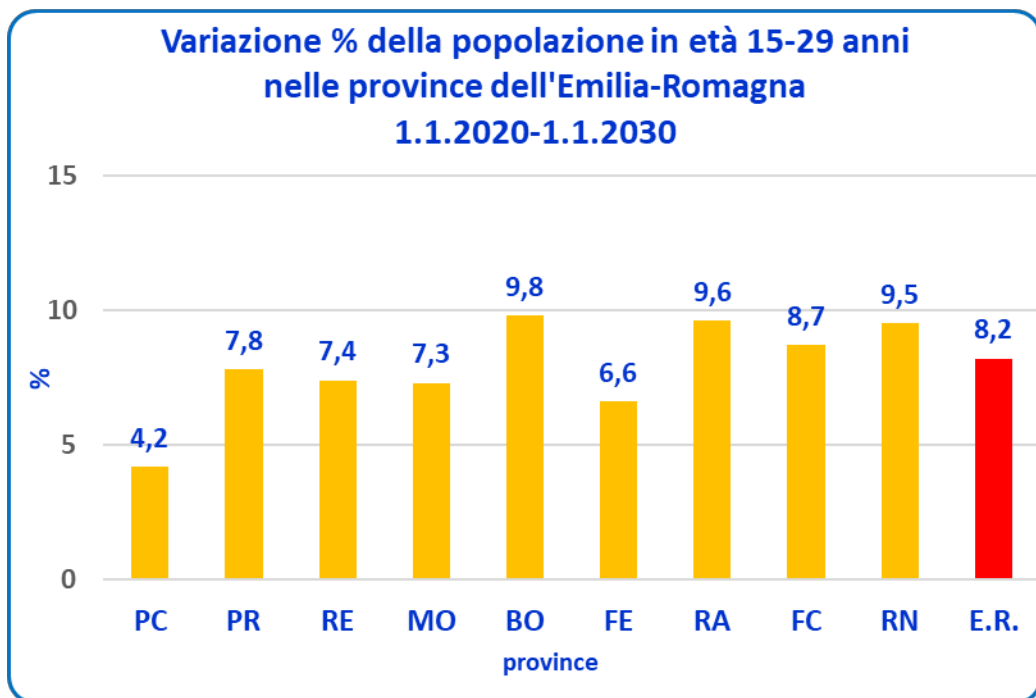
Se si prende in esame la fascia di età da 0 a 14 anni la graduatoria delle variazioni negative è guidata dalla provincia di Reggio Emilia (-18,8%), seguita da Ferrara (-18,7%), Forlì-Cesena (-18%), Rimini (-17,6%), Ravenna (-17,2%) e Modena (-16,3%); nelle altre tre province la variazione mantiene comunque un segno negativo e si presenta più attenuata a Bologna (-11,5%).



## La struttura per età della popolazione prevista nelle province della regione al 2030 2/4

Il dato della variazione relativa attesa per il contingente da 15 a 29 anni è invece positivo in tutti i territori provinciali e raggiunge il valore più elevato a Bologna (9,8%), seguita da Ravenna (9,6%), Rimini (9,5%), Forlì-Cesena (8,7%) e Parma (7,8%).

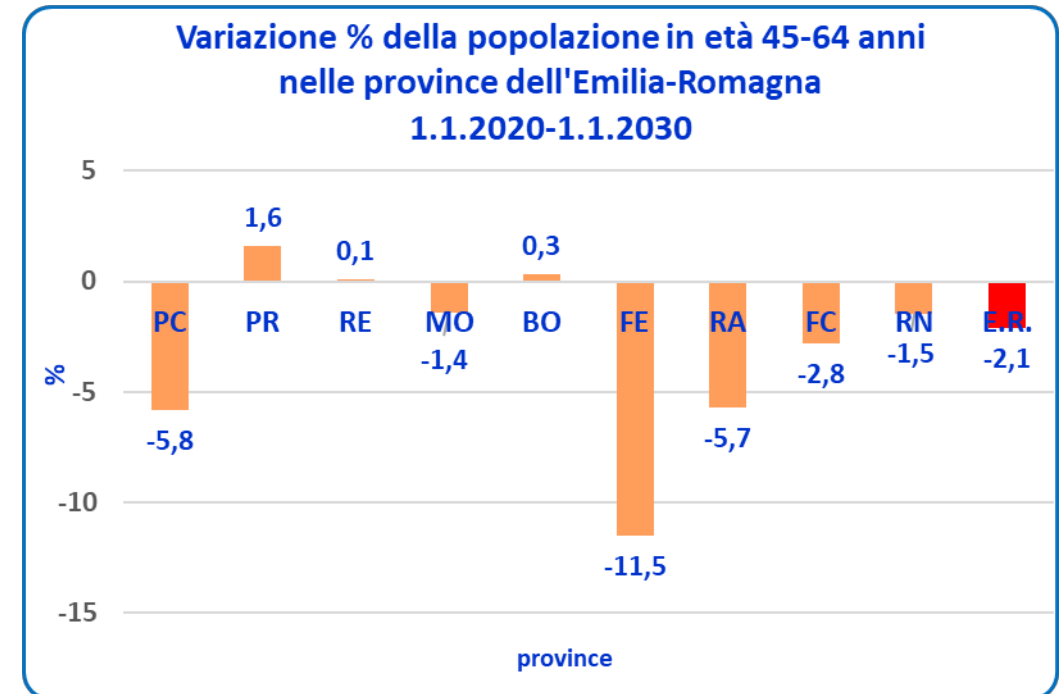
La tendenza ritorna nettamente negativa quando si prende in esame la fascia da 30 a 44, dove si concentrano la popolazione in età lavorativa nel cuore dell'età adulta e le donne con i maggiori livelli di fecondità. Le province dove si attendono cali sensibilmente superiori alla media regionale sono quelle di Ferrara (-10,9%) e Reggio Emilia (-10,7%), seguite da Forlì-Cesena (-9,6%), Ravenna (-9,1%) e Rimini (-8,7%); i territori provinciali dove il calo atteso si presenta più attenuato sono quelli di Piacenza (-3,3%), Bologna (-5,6%) e Parma (-5,7%).





## La struttura per età della popolazione prevista nelle province della regione al 2030 3/4

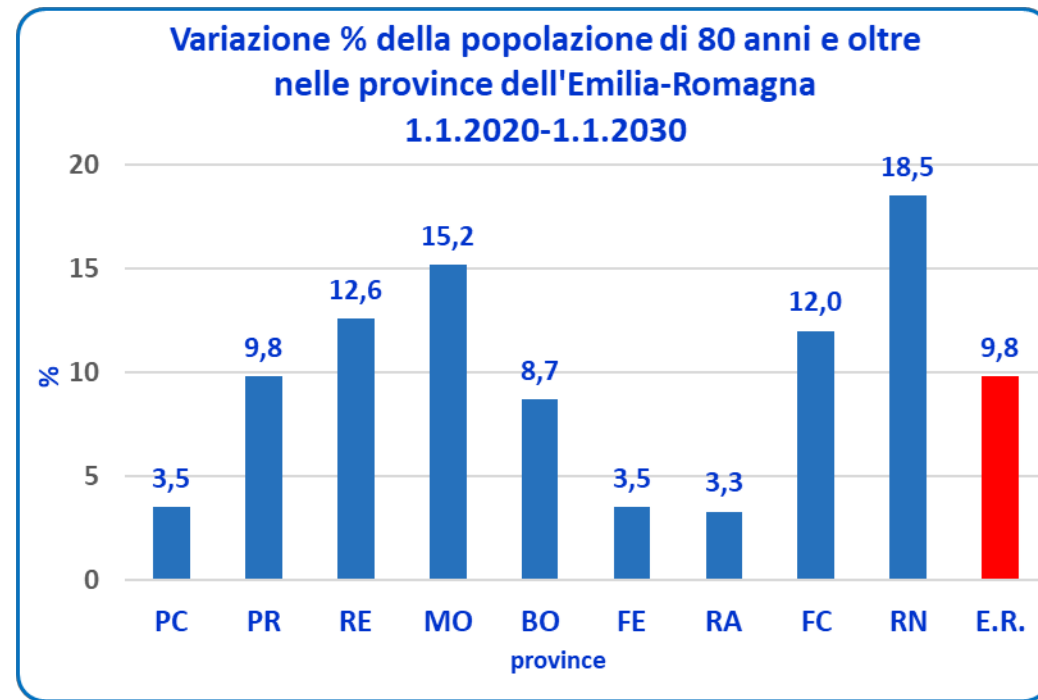
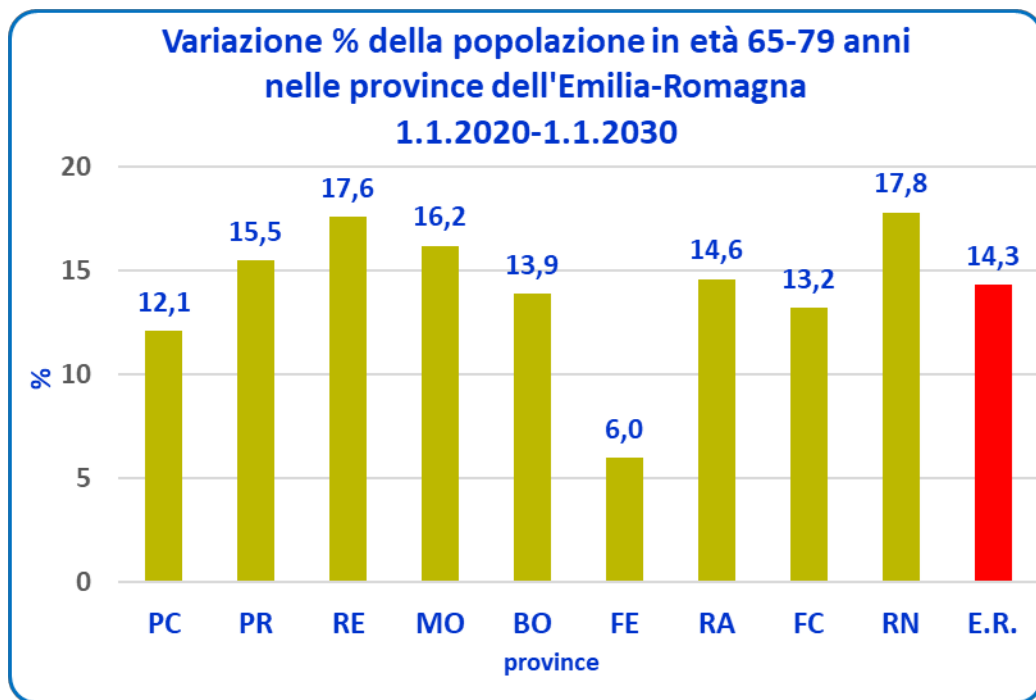
Un calo più contenuto dovrebbe interessare nel decennio 2020-2030 il contingente di popolazione in età da 45 a 64 anni, che comprende la popolazione in età lavorativa con maggiore esperienza e i più elevati tassi di occupazione maschili e femminili. In questo caso il calo dovrebbe presentarsi molto più accentuato nella provincia di Ferrara (-11,5%), seguita a larga distanza da Piacenza (-5,8%) e Ravenna (-5,7%). Un incremento di questo gruppo di popolazione si dovrebbe invece registrare nella provincia di Parma (+1,6%) e in forme più attenuate in quella di Bologna (+0,3%) e Reggio nell'Emilia (+0,1%).



## La struttura per età della popolazione prevista nelle province della regione al 2030 4/4

Evidente appare infine il processo di crescente longevità della popolazione, che coinvolge tutti i nove territori provinciali anche se con intensità differenziate. L'analisi della fascia di età da 65 a 79 anni evidenzia gli incrementi più accentuati nelle province di Rimini (+17,8%) e Reggio nell'Emilia (+17,6%), seguite da Modena (+16,2%), Parma (+15,5%) e Ravenna (+14,6%).

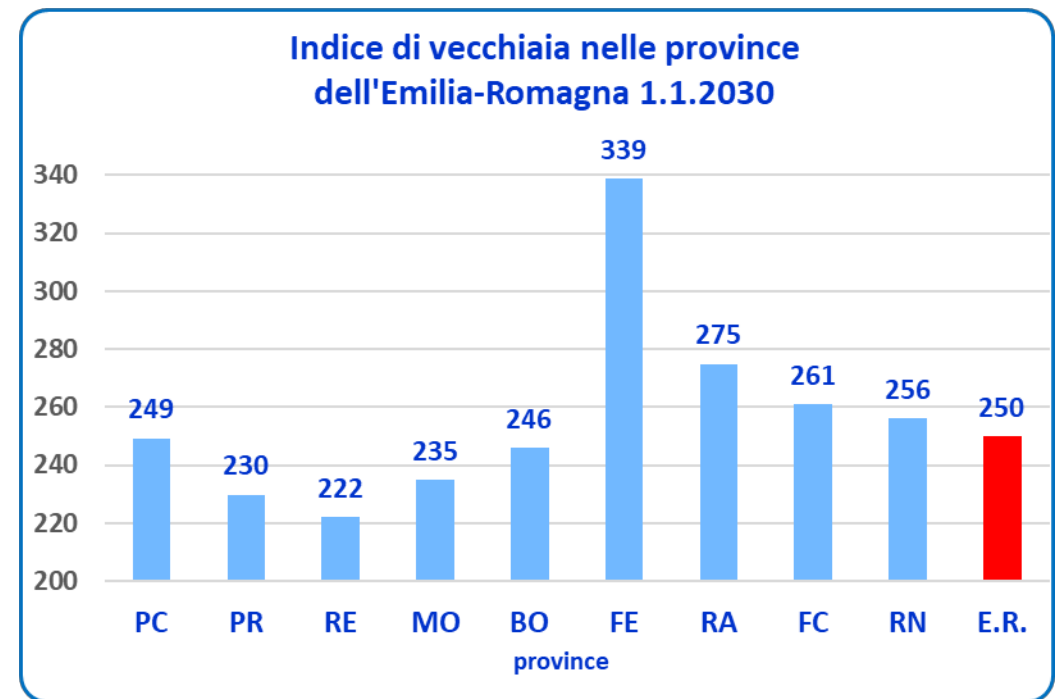
Se si prende invece in esame il contingente di persone più longeve (80 anni e oltre) si registra una crescita attesa molto elevata a Rimini (+18,5%) e Modena (+15,2%), seguite da Reggio nell'Emilia (+12,6%), Forlì-Cesena (+12%) e Parma (+9,8%).



## Gli indici di struttura della popolazione nelle province della regione dal 2020 al 2030 1/2

L'analisi svolta in precedenza ha evidenziato la variabilità delle trasformazioni demografiche attese nel periodo 2020-2030 nei diversi territori provinciali. Altre utili indicazioni in questo senso si possono trarre dall'analisi dei valori previsti al 1° gennaio 2030 per due significativi indicatori di struttura della popolazione (l'indice di vecchiaia e l'indice di dipendenza), che abbiamo già esaminato con riferimento all'intero territorio regionale.

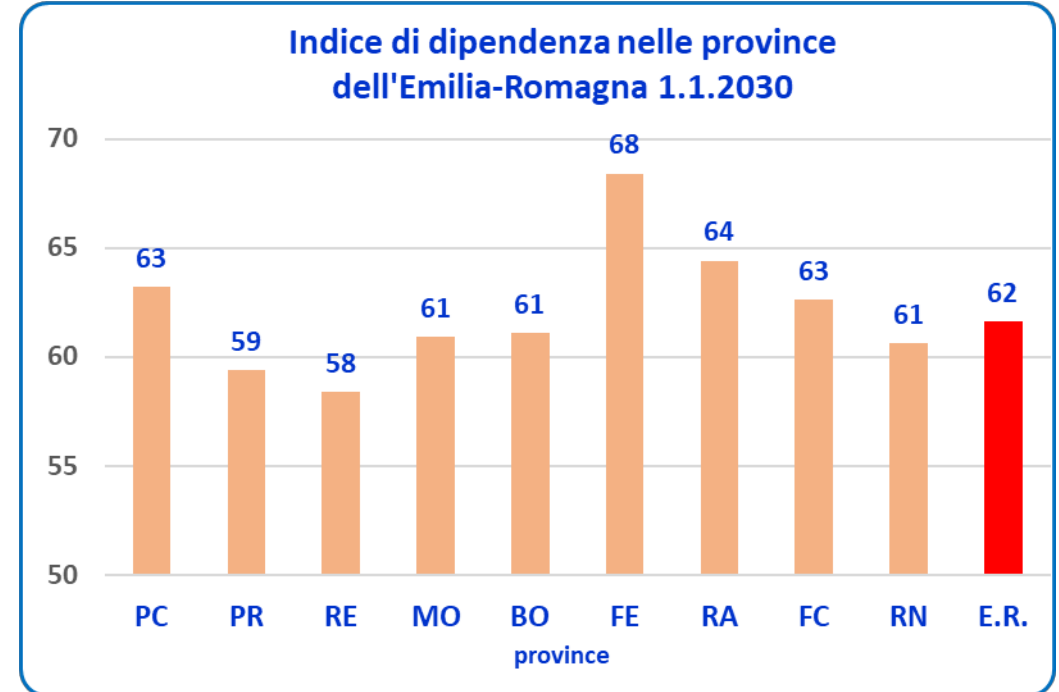
L'indice di vecchiaia al 1° gennaio 2030 dovrebbe assumere valori particolarmente elevati nella provincia di Ferrara (ben 339 anziani per ogni 100 bambini), seguita dai territori provinciali di Ravenna (275), Forlì-Cesena (261) e Rimini (256); valori dell'indice inferiori alla media regionale si dovrebbero invece registrare in tutte le altre province emiliane, con valori più contenuti ma pur sempre elevati a Reggio Emilia (222), Parma (230) e Modena (235).



## Gli indici di struttura della popolazione nelle province della regione dal 2020 al 2030 2/2

Sempre al 1° gennaio 2030 la provincia di Ferrara dovrebbe presentare la situazione più preoccupante anche per l'indice di dipendenza (68 persone inattive per ogni 100 potenzialmente attive), seguita in questo caso da Ravenna (64), Forlì-Cesena e Piacenza (entrambe con 63); valori più contenuti dell'indice di dipendenza si dovrebbero invece registrare nei territori provinciali di Reggio Emilia (58) e Parma (59).

I due grafici collocati in questa pagina e nella precedente consentono di visualizzare i valori previsti di questi indici al 1° gennaio 2030 in tutte le province emiliane e romagnole.



Come abbiamo evidenziato in precedenza Istat ha messo a disposizione per la prima volta previsioni demografiche al 1° gennaio 2030, riferite allo scenario mediano e articolate per classi quinquennali di età e sesso, a livello comunale. Il cartogramma che segue permette di analizzare la variazione della popolazione residente totale attesa nel periodo 2020-2030 in tutti i comuni emiliani e romagnoli con una consistenza demografica superiore ai 30.000 abitanti.

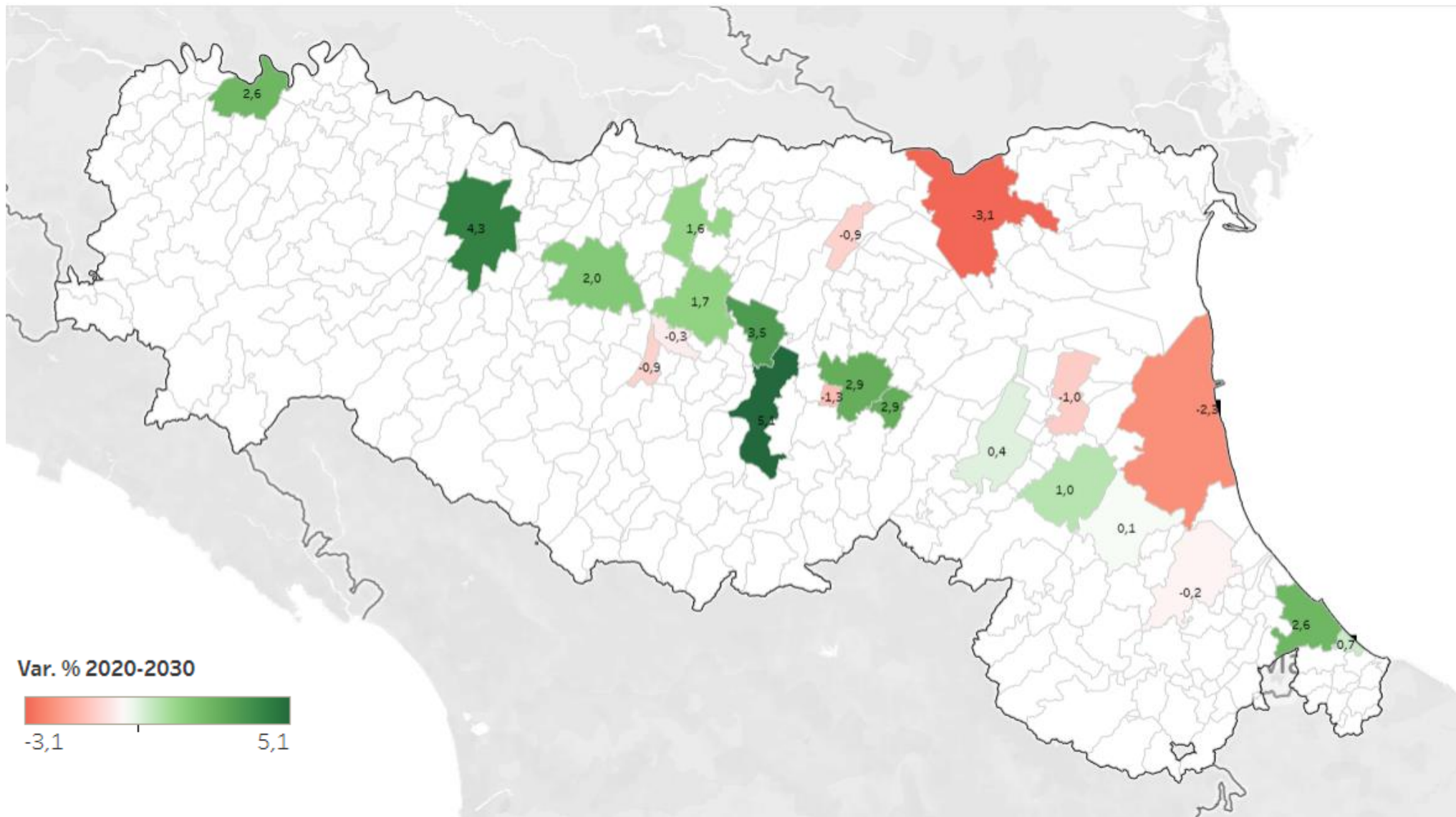
In larga prevalenza queste città e centri urbani si collocano lungo l'asse della via Emilia o nelle immediate prossimità, con le significative eccezioni di Ferrara e Ravenna. Relativamente ai centri capoluogo di provincia, di maggiore dimensione demografica, i dati evidenziati nel cartogramma (e nella Tavola 5 dell'Appendice statistica) mostrano i tassi di incremento attesi più elevati nella città di Parma (+4,3% di residenti), seguita da Bologna (+2,9%), Piacenza e Rimini (entrambe con +2,6%), Reggio nell'Emilia (+2%) e Modena (+1,6%). Appare invece evidente la diversa prospettiva demografica delle città di Ferrara (-3,1% di popolazione totale attesa) e Ravenna (-2,3%).

Fra i centri di minore dimensione si segnalano le performance attese nei comuni di Valsamoggia (+5,1% di residenti), Castelfranco Emilia (+3,5%) e San Lazzaro di Savena (+2,9%); in tutte le altre situazioni la variazione della popolazione totale nel decennio 2020-2030 dovrebbe essere compresa fra il valore positivo di Carpi (+1,6%) e quelli negativi di Casalecchio di Reno (-1,3%), Lugo (-1%) e Cento (-0,9%).

Ulteriori interessanti indicazioni sulle tendenze demografiche attese nei diversi territori si possono ricavare dall'analisi della Tavola 6 dell'Appendice statistica, che abbiamo costruito rielaborando i dati delle previsioni Istat relative a tutti i 328 comuni della regione. La Tavola 6 evidenzia le variazioni attese della popolazione nel decennio 2020-2030, disaggregando per ogni provincia i dati in tre categorie: comune capoluogo, altri centri con popolazione superiore a 30.000 abitanti e altri comuni di dimensione demografica inferiore a 30.000 abitanti.

Il primo elemento da evidenziare è che, rispetto a una variazione dei residenti del +0,2% attesa nell'intera regione, l'incremento demografico maggiore in termini relativi si concentra nella classe che comprende i nove comuni capoluogo (+1,5%); la tendenza demografica rimane positiva anche per l'insieme degli altri centri urbani con popolazione superiore a 30.000 abitanti (+0,9%) e diventa invece negativa nella classe che comprende tutti gli altri comuni della regione di minore dimensione demografica (-1%). Per questi centri minori da segnalare in particolare gli andamenti critici attesi nelle province di Ferrara (-7,7%), Piacenza (-3,1%) e Ravenna (-1,9%); una lieve crescita delle persone residenti nei centri minori è invece prevista nei territori provinciali di Bologna (+1,1%) e Parma (+0,2%).

1.1.2020-1.1.2030

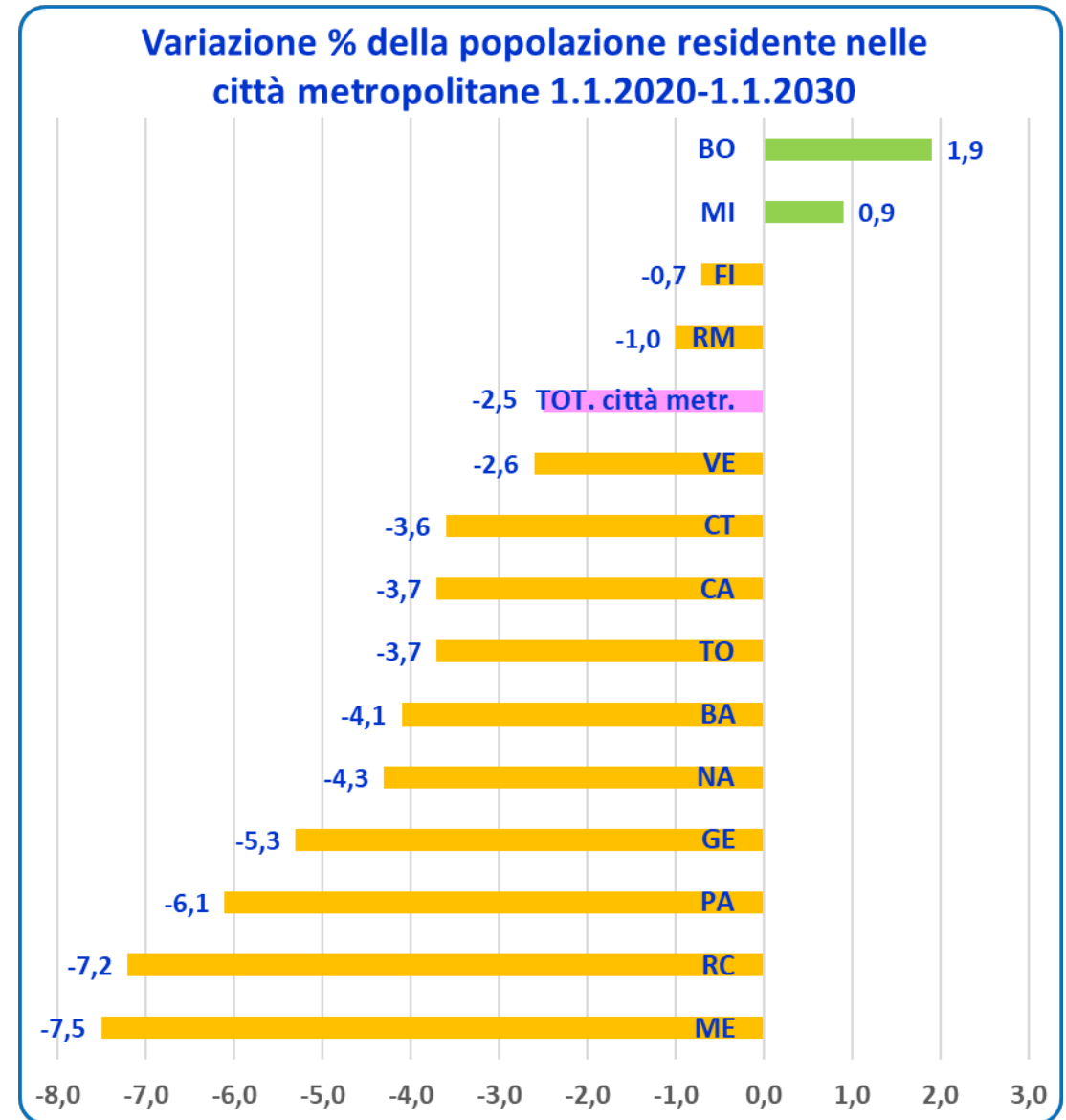


# La popolazione prevista nelle 14 città metropolitane al 2030

Chiudiamo questa analisi relativa alle previsioni di popolazione elaborate da Istat per il decennio 2020-2030, ponendo a confronto la variazione di popolazione attesa nel territorio della città metropolitana di Bologna con quelle previste per le altre tredici città metropolitane.

Il grafico a lato e la Tavola 7 nell'Appendice statistica evidenziano con immediatezza che nello scenario mediano elaborato da Istat il territorio metropolitano di Bologna presenta la tendenza più favorevole (+1,9% l'incremento atteso dei residenti), seguito dalla città metropolitana di Milano (+0,9%).

In tutti gli altri dodici territori metropolitani la variazione della popolazione prevista diventa negativa, con valori più contenuti per Firenze e Roma (rispettivamente -0,7% e -1%) e situazioni molto più critiche per alcune realtà meridionali (-7,5% nel territorio metropolitano di Messina, -7,2% a Reggio Calabria, -6,1% a Palermo, -4,3% a Napoli, -4,1% a Bari, -3,7% a Cagliari e -3,6% a Catania).





Al Nord bisogna segnalare le situazioni di criticità demografica previste nei territori metropolitani di Genova (-5,3% di residenti), Torino (-3,7%) e Venezia (-2,6%).

Queste considerazioni confermano le analisi sulle tendenze differenziate dello sviluppo demografiche fra le diverse ripartizioni geografiche svolte in precedenza ed evidenziano che situazioni di crisi demografica si manifesteranno probabilmente già nei prossimi anni non solo nelle aree interne ma anche in molte realtà metropolitane collocate lungo tutta la penisola. Ancora una volta per spiegare queste differenze bisogna sottolineare il ruolo decisivo che sarà esercitato dai movimenti migratori interni e con l'estero, che in alcuni casi colmeranno lo scompensamento generalizzato fra le nascite e i decessi e in molte altre situazioni invece lo aggraveranno.

**3. E dopo il 2030? Alcune ipotesi sull'evoluzione  
della popolazione residente in Emilia-Romagna  
nel periodo 2030-2070**

Il margine di incertezza delle previsioni demografiche aumenta quando si avanza molto nel tempo. Per quanto riguarda le nascite si ipotizzano nati da madri che a loro volta devono ancora nascere. Per i decessi diventano decisive le ipotesi sull'evoluzione della speranza di vita per gli uomini e le donne, che impatteranno nel tempo nei confronti di individui che, al netto dei futuri movimenti migratori con l'estero, sono largamente già in vita. Infine i flussi migratori con l'estero sono contrassegnati da profonda incertezza: le migrazioni internazionali sono infatti governate sia da normative suscettibili di modifiche sia da fattori socio-economici interni ed esterni al Paese di non facile interpretazione e previsione (si pensi, ad esempio, alla pressione migratoria esercitata nei Paesi di origine, alle politiche di integrazione degli immigrati, all'evoluzione del mercato del lavoro e infine all'emigrazione di cittadini residenti in Italia).

Istat evidenzia quindi con grande chiarezza che nel medio e lungo termine tutti questi fattori hanno la potenzialità di determinare scenari migratori molto differenziati: a livello nazionale la quota di immigrati dall'estero presenta, ad esempio, al 2070 un intervallo di confidenza al 90% che varia tra 188.000 e 380.000 unità; nel medesimo anno si prevede inoltre, che il valore delle emigrazioni possa cadere in un intervallo compreso tra 62.000 e 189.000 unità.

L'analisi dei risultati delle previsioni demografiche a medio e lungo termine deve quindi necessariamente accompagnarsi a una grande cautela, che in particolare sui movimenti migratori deve prendere in considerazione due possibili fotografie del futuro tra loro molto diverse. Se da un lato l'Italia può diventare un Paese molto attrattivo nei confronti delle migrazioni internazionali, dall'altro esiste la possibilità di un Paese che potrebbe radicalmente mutare la sua natura di accoglienza e tornare a essere un luogo da cui emigrare.

Nella nota di commento alle previsioni Istat sottolinea che, nel quadro di tutte le simulazioni condotte, la probabilità che l'Italia possa conseguire un saldo netto con l'estero di segno negativo è tutt'altro che scarsa, per quanto bassa: tale prospettiva ha infatti una probabilità di realizzarsi che va dall'1,3% nel 2040 al 4,1% nel 2050 e all'8,5% nel 2070. Fatte queste indispensabili premesse sul carattere di incertezza che investe le previsioni demografiche di medio e lungo periodo, riteniamo comunque opportuno commentare i dati del modello previsionale Istat relativi al periodo 2030-2070 riferiti all'Emilia-Romagna. Pensiamo infatti che alcune tendenze evidenziate abbiano un'elevata probabilità di realizzarsi effettivamente e debbano quindi essere prese in attenta considerazione, in primo luogo per la rilevanza che queste trasformazioni demografiche possono avere sulla vita sociale ed economica della nostra regione.

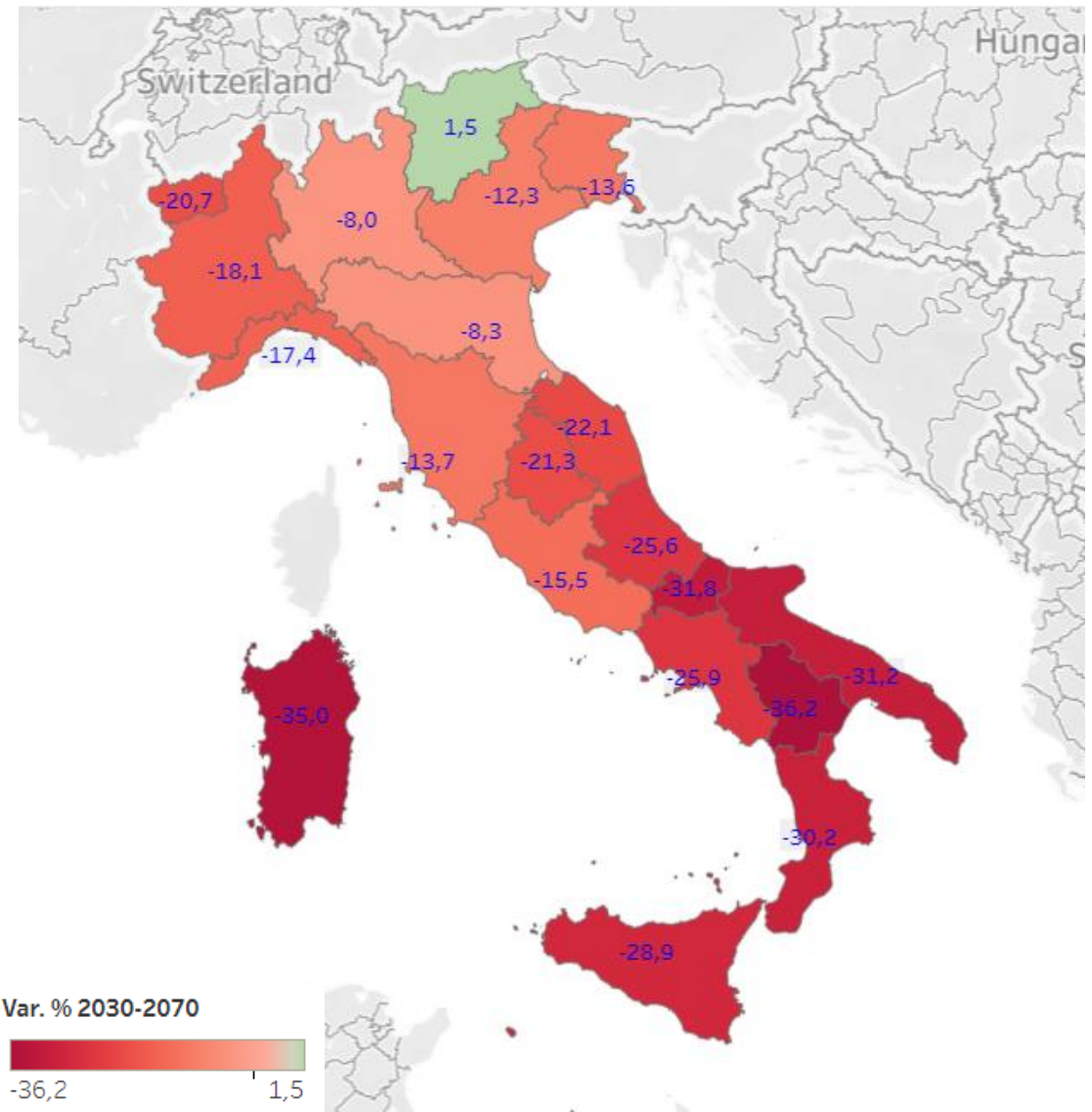
Come abbiamo evidenziato in precedenza nello scenario mediano Istat prevede a livello nazionale un forte calo della popolazione residente (da 58 milioni nel 2030 a 54,1 milioni nel 2050 e infine a 47,6 milioni nel 2070). Si tratterebbe quindi di una diminuzione di popolazione di grande rilievo (10,4 milioni di persone in meno, pari a -17,9%). Il cartogramma nella pagina seguente evidenzia come si potrebbe articolare questa rilevante contrazione di residenti nelle diverse regioni italiane nel periodo 2030-2070.

Il primo dato da sottolineare è l'impressionante declino demografico che in questo scenario mediano di previsione viene prospettato per il Mezzogiorno: si ipotizzano infatti cali di popolazione drammatici in tutte le regioni meridionali e insulari, con i valori massimi in Basilicata (-36,2%) e in Sardegna (-35%) e perdite sempre relevantissime ma leggermente più contenute in Molise (-31,8%), in Puglia (-31,2%) e in Calabria (-30,2%).

Anche nelle regioni centrali il declino sarebbe generalizzato, con i cali di popolazione più intensi ancora una volta nelle Marche (-22,1%) e in Umbria (-21,3%).

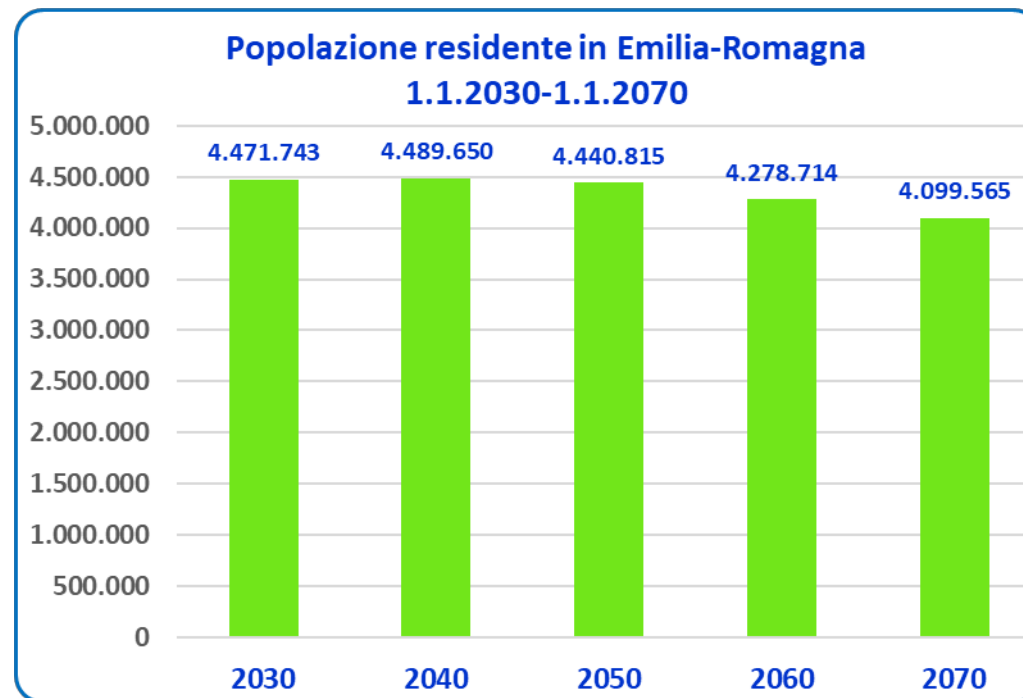
Al Nord la situazione si presenterebbe più articolata, con riduzioni dei residenti particolarmente intense in Valle d'Aosta (-20,7%), Piemonte (-18,1%) e Liguria (-17,4%) e leggermente più contenute in Friuli-Venezia Giulia (-13,6%) e Veneto (-12,3%). In questo scenario di generalizzata crisi demografica l'unica eccezione positiva sarebbe rappresentata dal Trentino-Alto Adige, dove si ipotizza un lieve incremento di popolazione residente (+1,5%). Il calo dei residenti coinvolgerebbe anche regioni caratterizzate da una forte capacità di attrazione dei movimenti migratori, quali la Lombardia (-8% di residenti) e l'Emilia-Romagna (-8,3%).

Variazione % della popolazione 1.1.2030-1.1.2070



Il grafico a lato evidenzia per la nostra regione come si potrebbe articolare nel tempo il calo di popolazione previsto nello scenario mediano: da 4.471.743 residenti nel 2030 si salirebbe leggermente fino a 4.489.650 nel 2040 e poi inizierebbe il declino (4.440.815 nel 2050, 4.278.714 nel 2060 e infine 4.099.565 nel 2070). In Emilia-Romagna la fase di lieve espansione demografica della popolazione, prevista per il decennio 2020-2030, proseguirebbe quindi fino al 2040 e poi si avrebbe una progressiva inversione della tendenza, con un calo di residenti atteso nel trentennio 2040-2070 pari a oltre 390.000 unità (che sono oggi, a titolo di esempio, la dimensione demografica della città di Bologna).

Pur con grande cautela nell'interpretazione di queste tendenze di medio e lungo periodo, appare però inevitabile sottolineare l'elevata probabilità di un forte calo di popolazione a livello nazionale, di un drammatico declino demografico del Mezzogiorno e di una rilevante contrazione dei residenti in molte regioni centrali e settentrionali. Nella nostra regione la fase di calo dei residenti dal 2040 avrebbe rilevanti implicazioni sull'equilibrio fra le generazioni e forti rischi sul tessuto sociale ed economico di larga parte del territorio regionale già oggi più fragile da un punto di vista demografico (l'Appennino emiliano e romagnolo, larga parte della provincia di Ferrara e alcuni territori della Romagna).

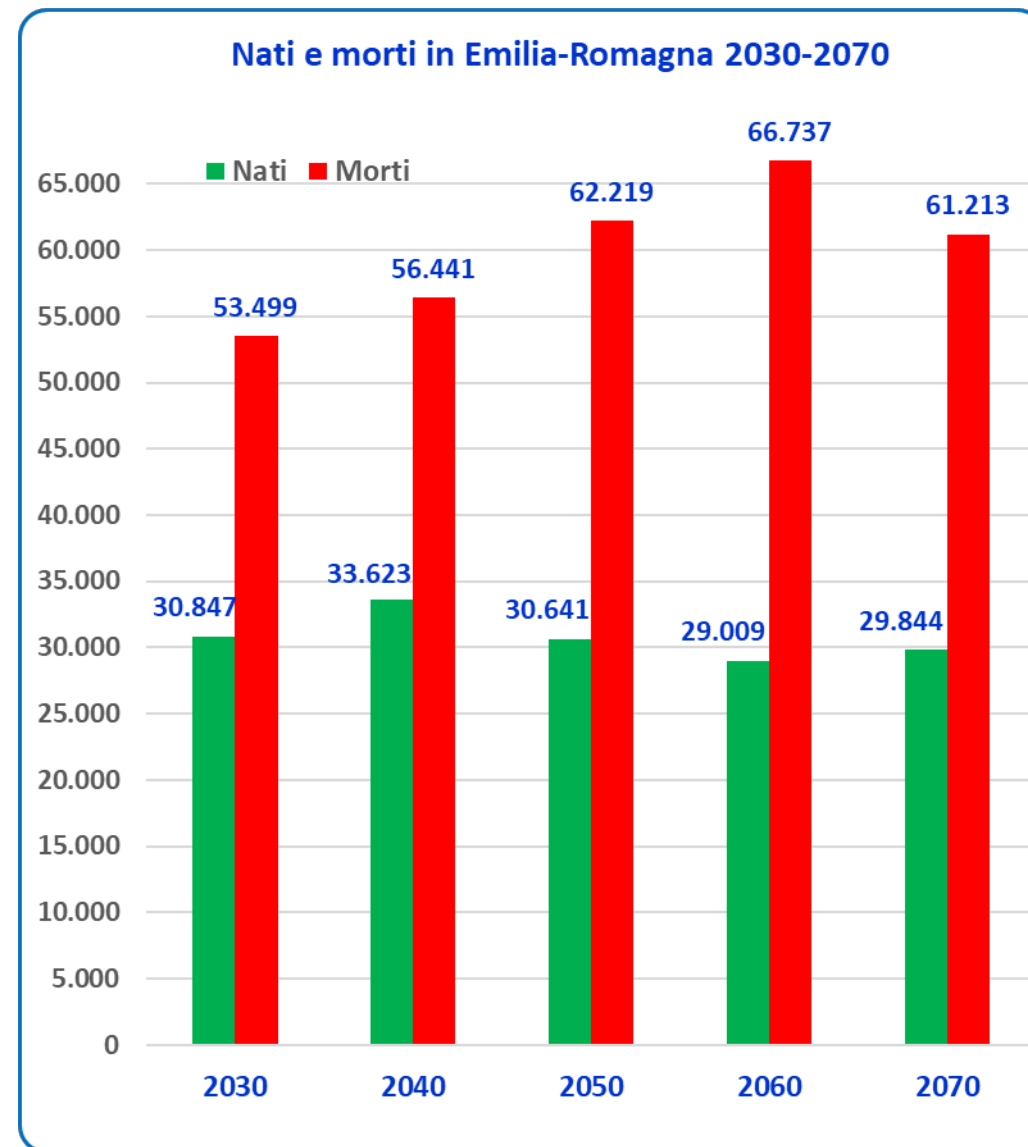


## Le nascite e i decessi previsti in Emilia-Romagna nel periodo 2030-2070

Per comprendere l'evoluzione futura della popolazione, analizziamo dapprima il movimento naturale (vedi grafico a lato). Per le nascite si prevede un andamento positivo nel decennio 2030-2040 (da 30.847 nati nel 2030 a 33.623 nel 2040) e successivamente un calo (30.641 nel 2050 e 29.009 nel 2060), che si interromperebbe solo nell'ultimo decennio del periodo considerato (29.844 nati previsti nel 2070).

Relativamente ai decessi la previsione evidenzia invece un significativo aumento nel periodo 2030-2060, determinato dall'ulteriore forte invecchiamento della popolazione: si salirebbe infatti da 53.499 morti nel 2030 a 56.441 nel 2040 e poi a 62.219 nel 2050 e a 66.737 nel 2060; solo nell'ultimo decennio la mortalità tornerebbe a scendere, raggiungendo il valore di 61.213 decessi nel 2070.

Per effetto di queste dinamiche il saldo negativo del movimento naturale, già molto ampio al 2030, si aggraverebbe ulteriormente, raggiungendo il valore massimo nel 2060 (37.728 unità l'eccesso delle morti sulle nascite previsto in quell'anno).

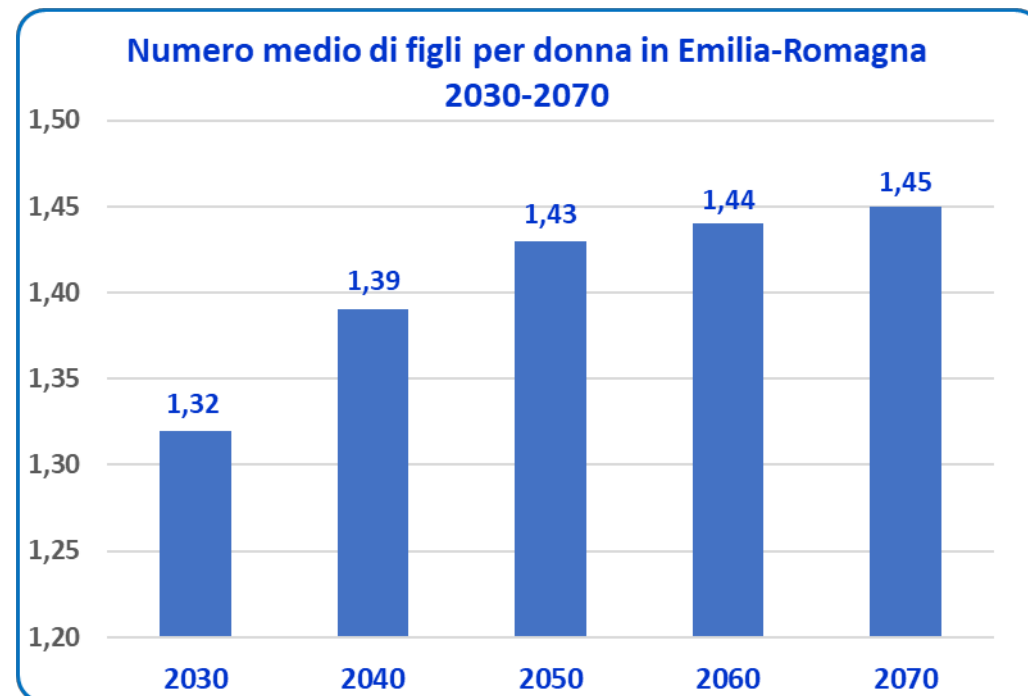


## La fecondità prevista in Emilia-Romagna nel periodo 2030-2070

Una variabile rilevante per ipotizzare il futuro andamento delle nascite è il numero medio di figli per donna (vedi grafico a lato).

Nello scenario mediano realizzato da Istat si prevede che questo importante parametro della fecondità salga ulteriormente da 1,32 nel 2030 a 1,39 nel 2040 e poi ancora a 1,43 nel 2050, a 1,44 nel 2060 e infine a 1,45 nel 2070.

L'altra variabile importante per prevedere le future nascite è la consistenza della popolazione femminile in età feconda, che appare destinata nel periodo considerato a conoscere un'ulteriore sensibile contrazione per effetto delle ridotte nascite già avvenute nei primi due decenni di questo secolo.



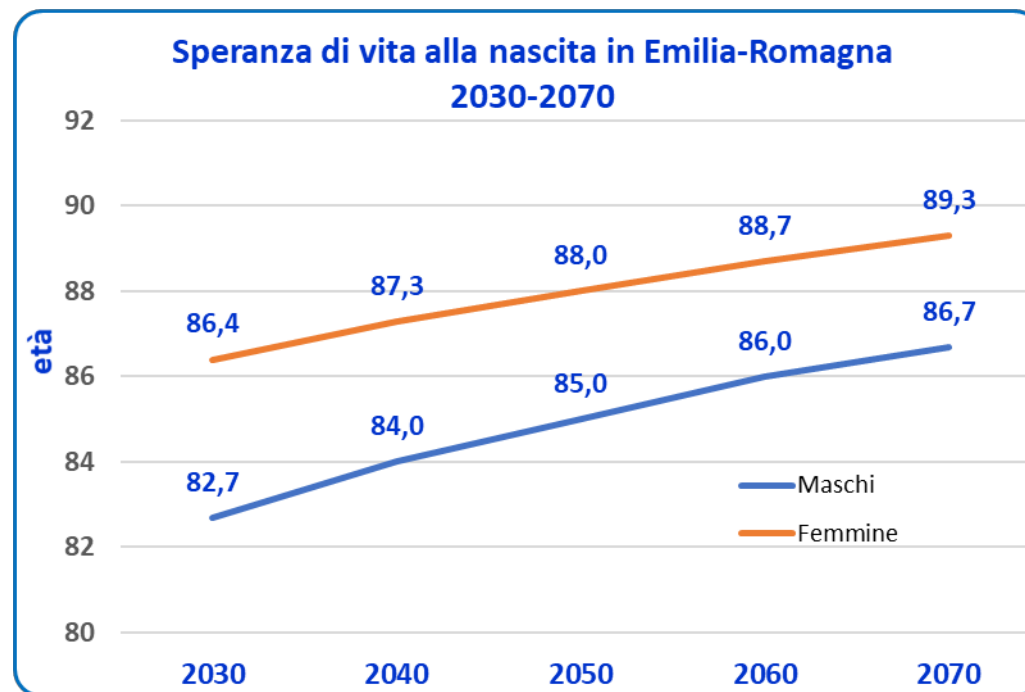


## La speranza di vita prevista in Emilia-Romagna nel periodo 2030-2070

Per quanto riguarda i decessi il parametro decisivo è rappresentato dalla speranza di vita alla nascita (vedi grafico in basso): il modello previsionale di Istat ipotizza nello scenario mediano un andamento favorevole sia per quella maschile (da 82,7 anni nel 2030 a 86,7 nel 2070) sia per quella femminile (da 86,4 anni nel 2030 a 89,3 nel 2070).

Come appare evidente da queste considerazioni le ipotesi prospettate da Istat per la futura evoluzione delle nascite e dei decessi implicano sfide rilevanti: la risalita della fecondità richiede infatti l'implementazione strutturale di interventi a favore delle famiglie con figli e a sostegno dell'occupazione femminile; l'ulteriore allungamento della durata della vita per le donne e gli uomini richiama con forza l'esigenza di servizi sanitari e assistenziali di grande qualità per promuovere una buona longevità e ridurre la quota di vita passata in condizioni di non piena salute e autonomia.

Più in generale conseguire effettivamente questi importanti risultati richiede una profonda trasformazione dell'attuale modello di vita sociale e sviluppo economico, che restituisca alle attività di cura delle persone fragili (in primo luogo bambini e persone longeve) quella centralità e dignità che meritano. In questo contesto diventa anche sempre più decisivo un mutamento radicale negli equilibri di genere in queste attività di cura, che offra alle donne opportunità di partecipazione alla vita sociale ed economica coerenti con gli elevati livelli di istruzione e formazione conseguiti.



## Le dinamiche migratorie previste in Emilia-Romagna nel periodo 2030-2070 1/2

Lo scenario mediano di previsione elaborato dall'Istat evidenzia l'elevata probabilità che il movimento naturale della popolazione presenti strutturalmente un saldo negativo di rilevante ampiezza con riferimento a tutto il periodo 2030-2070. Nei prossimi decenni l'evoluzione demografica in Emilia-Romagna sarà quindi condizionata in modo determinante dal movimento migratorio interno e con l'estero.

Nel modello previsivo che stiamo esaminando si ipotizza che la nostra regione mantenga una capacità attrattiva per i movimenti migratori che avvengono all'interno del territorio nazionale: il saldo relativo a questi flussi rimane infatti costantemente positivo, anche se su livelli progressivamente decrescenti (si scende infatti da 11.558 unità nel 2030 a 7.331 nel 2050 e infine a 5.312 nel 2070).

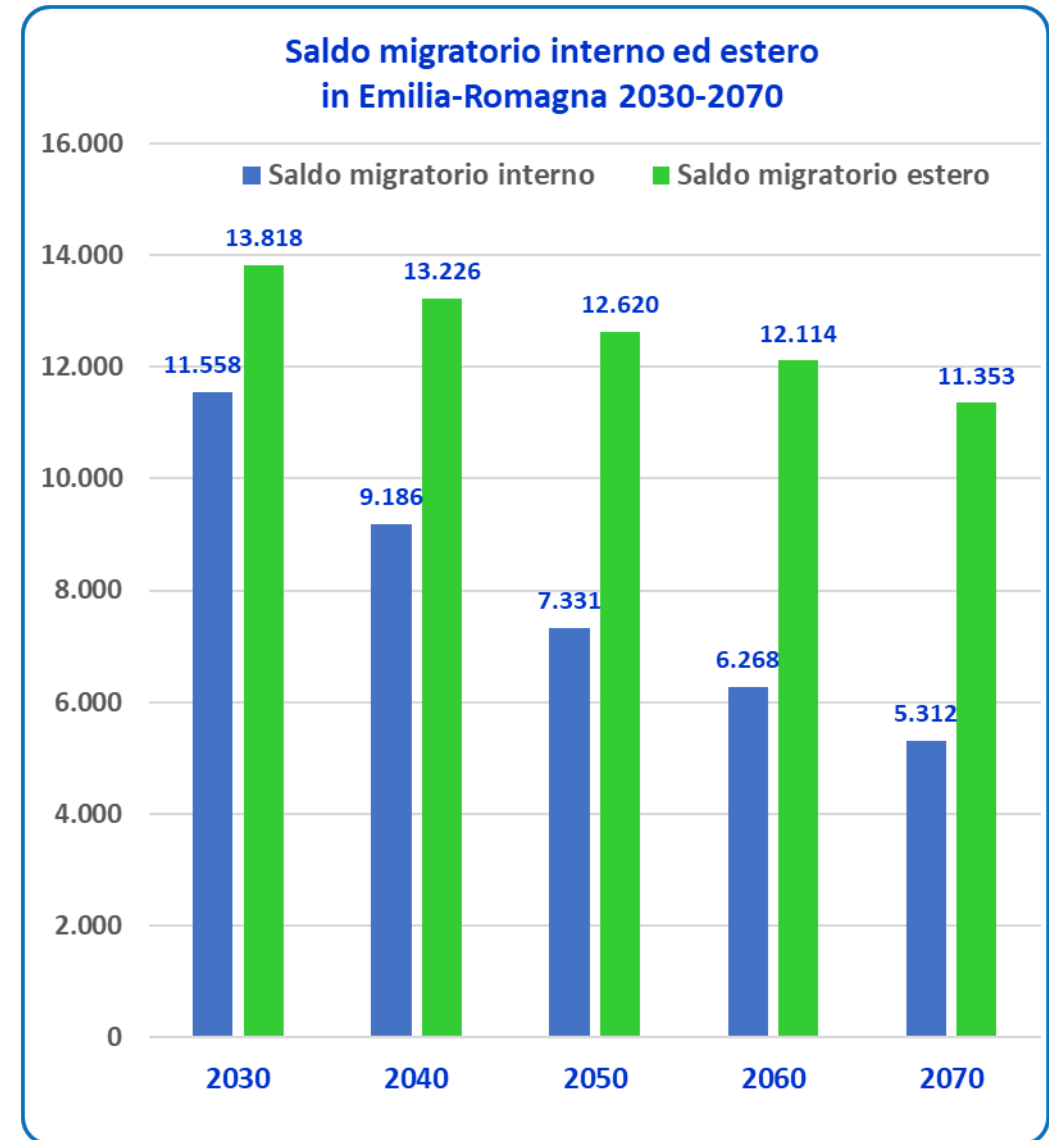
La significativa contrazione di questo saldo attivo nei movimenti migratori interni è dovuta in larga prevalenza al declino demografico del Mezzogiorno, che comporterà una forte riduzione dei contingenti di popolazione giovanile intenzionati a spostarsi verso la nostra regione.

Per quanto riguarda i movimenti migratori con l'estero abbiamo ricordato in precedenza la particolare difficoltà che si incontra nel formulare previsioni a medio e lungo termine sull'evoluzione di questa componente.

## Le dinamiche migratorie previste in Emilia-Romagna nel periodo 2030-2070 2/2

E' quindi con le necessarie cautele che bisogna analizzare le previsioni Istat, che ipotizzano per l'Emilia-Romagna un saldo positivo riferito a questi flussi migratori su valori relativamente elevati per tutto il periodo considerato: si passa infatti da 13.818 unità nel 2030 a 12.620 nel 2050 e a 11.353 nel 2070.

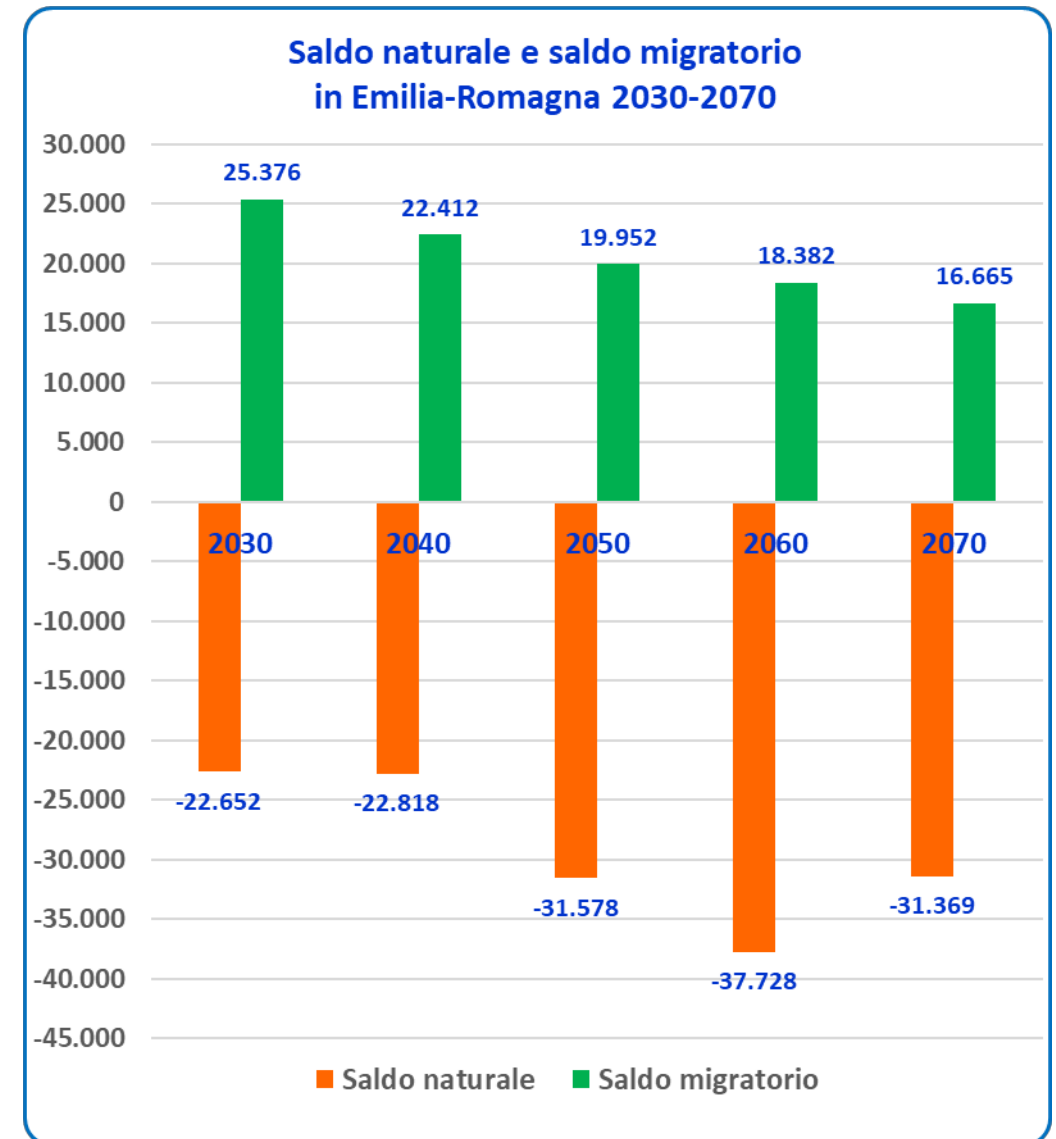
Come appare evidente dal grafico a lato anche per i flussi migratori con l'estero si prevede quindi una graduale riduzione del saldo positivo, anche se meno accentuata di quella ipotizzata per gli spostamenti di residenza che avvengono all'interno del territorio nazionale.



## I saldi naturale e migratorio previsti in Emilia-Romagna nel periodo 2030-2070 1/2

Anche per il periodo 2030-2070 l'evoluzione demografica dell'Emilia-Romagna sarà quindi determinata da una forte eccedenza delle morti sulle nascite e da un saldo migratorio attivo nei movimenti migratori sia interni sia internazionali.

Nel medio termine (decennio 2030-2040) la dimensione positiva della componente migratoria sarà tale da compensare il saldo negativo del movimento naturale, consentendo ancora una lieve crescita della popolazione; a partire dal 2040 la costante crescita dei decessi e la graduale riduzione dei flussi migratori determineranno un'inversione di tendenza e si avvierà così un processo di progressiva contrazione della popolazione residente in regione (che potrebbe tornare al 2070 su livelli simili a quelli del 2003-2004, annullando così tutta la crescita demografica che aveva caratterizzato il periodo precedente alla pandemia).



## I saldi naturale e migratorio previsti in Emilia-Romagna nel periodo 2030-2070 2/2

Per comprendere la dimensione assoluta di queste componenti, evidenziata per alcuni anni nel grafico riportato nella pagina precedente, si può osservare che nell'intero periodo 2030-2070 si prevede un'eccedenza complessiva delle morti sulle nascite pari a quasi 1.194.000 unità; nello stesso periodo si dovrebbero determinare saldi attivi pari a oltre 314.000 unità nei movimenti migratori interni e a più di 507.500 unità in quelli con l'estero.

La somma algebrica di queste tre componenti determina fra il 1° gennaio 2030 e il 1° gennaio 2070 un calo di popolazione di 372.178 persone, che è appunto quello ipotizzato dall'Istat nello scenario mediano che abbiamo preso in considerazione.

## La struttura per età della popolazione prevista in Emilia-Romagna nel periodo 2030-2070 1/5

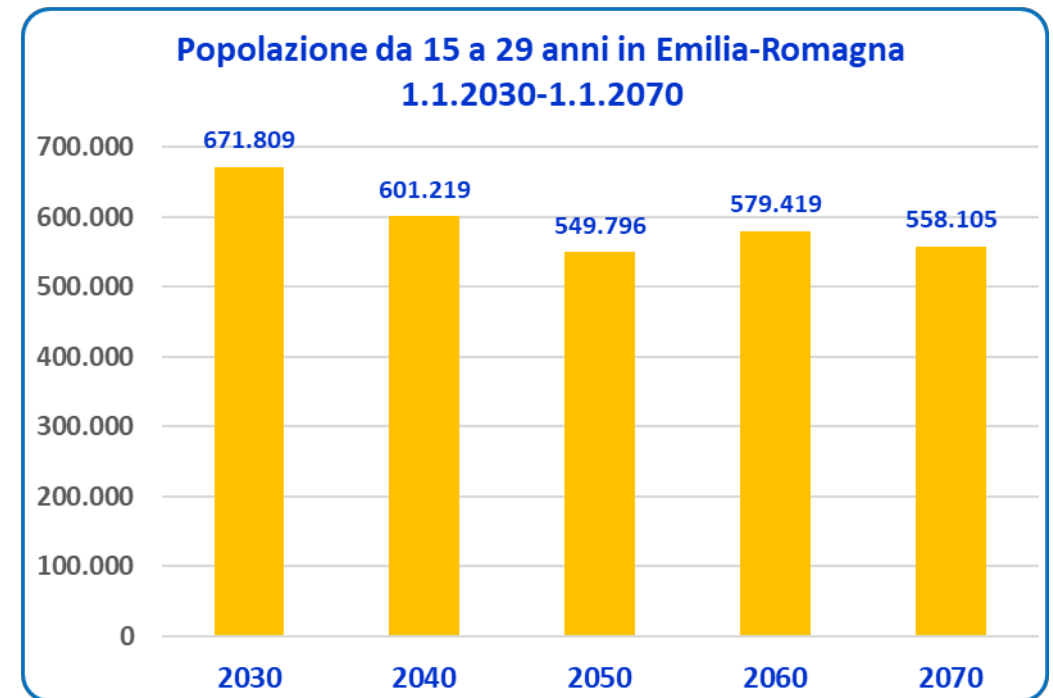
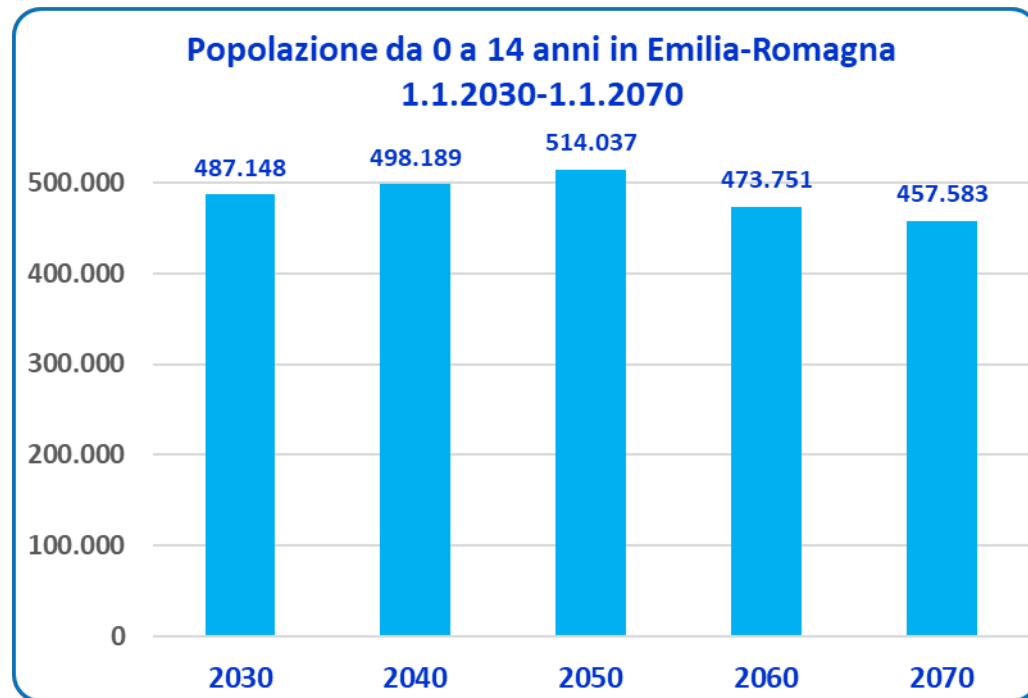
Come abbiamo visto nello scenario mediano di previsione demografica realizzato da Istat si ipotizza, a partire dal 2040, un calo della popolazione residente in Emilia-Romagna che potrebbe raggiungere nel 2070 una consistenza di circa 4,1 milioni di unità. Si tornerebbe così a una dimensione demografica simile a quella dei primi anni di questo secolo, ma in una situazione profondamente modificata per quanto riguarda la distribuzione territoriale della popolazione all'interno del territorio regionale e soprattutto l'equilibrio fra le diverse generazioni.

Sotto il profilo territoriale esiste infatti il rischio che la contrazione prevista dei residenti comprometta in modo irreversibile il profilo demografico, sociale ed economico delle aree già oggi più deboli (quali l'Appennino emiliano e romagnolo, larga parte della provincia di Ferrara e alcune zone di pianura della Romagna). Si accentuerebbe in questo modo la concentrazione delle persone e della vitalità sociale ed economica lungo l'asse della via Emilia e nelle aree limitrofe.

Il cambiamento più radicale riguarderebbe comunque il peso relativo delle diverse classi di età sul totale della popolazione. Per comprendere l'entità di questo cambiamento esaminiamo le variazioni previste nella struttura demografica nel periodo 2030-2070, documentate nei sei grafici seguenti che accompagnano questo commento.

# La struttura per età della popolazione prevista in Emilia-Romagna nel periodo 2030-2070 2/5

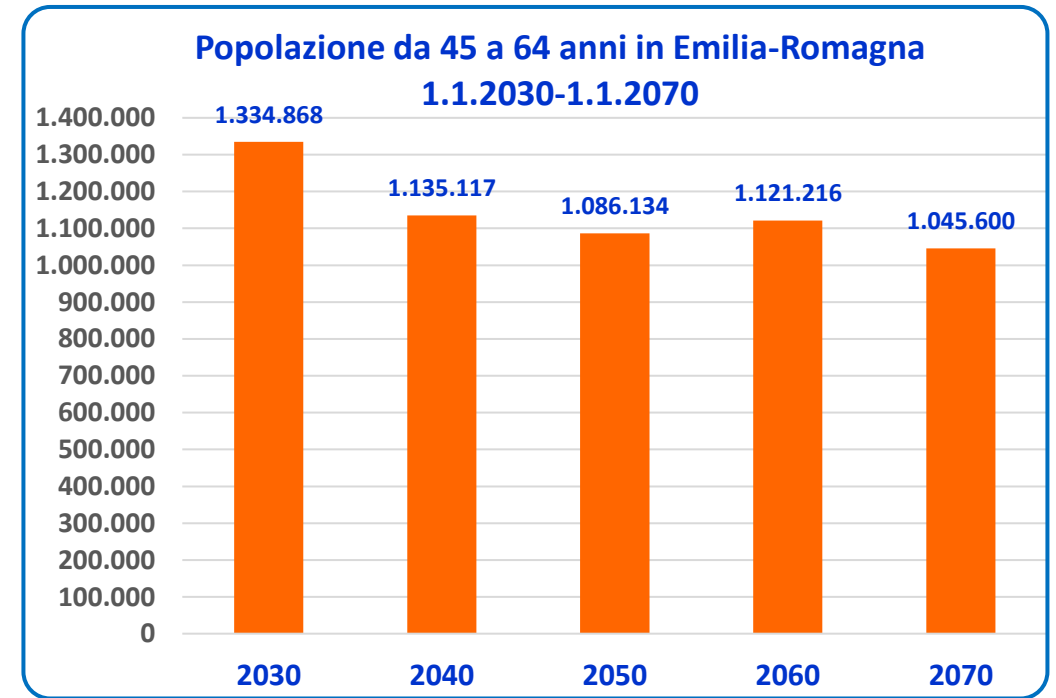
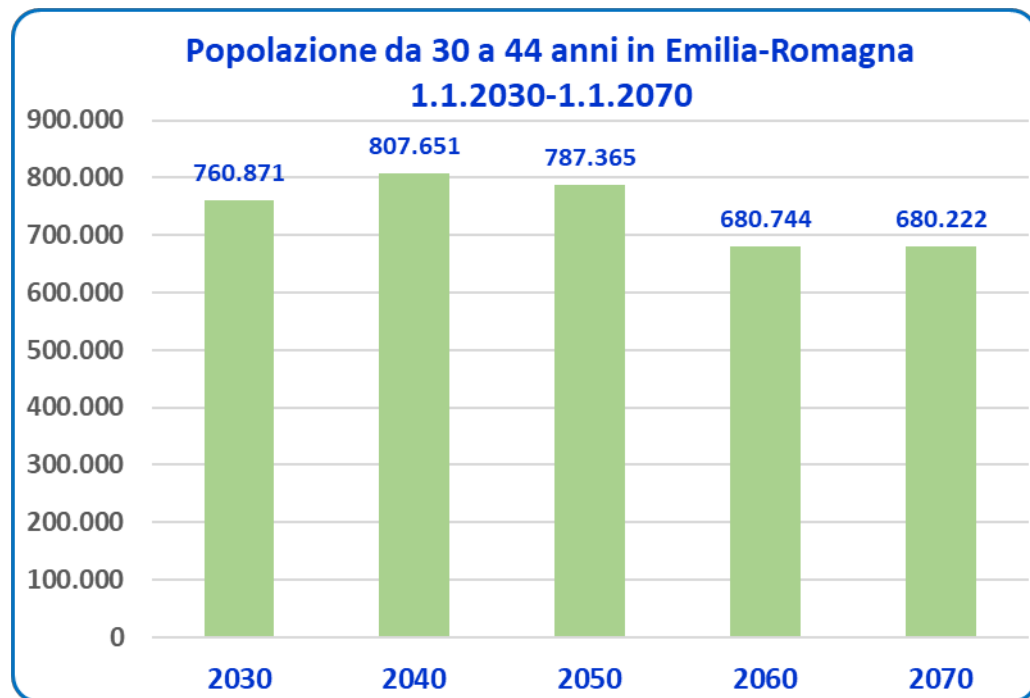
La prima classe di età che prendiamo in considerazione è quella tra 0 e 14 anni: nello scenario mediano si ipotizza un andamento positivo fra il 2030 e il 2050 (da 487.148 a 514.037 unità) e poi un calo significativo al 2070, dove si prevede un totale di 457.583 unità. Le previsioni relative a questa classe di età sono ovviamente condizionate dalle ipotesi sull'evoluzione della fecondità evidenziate in precedenza, che si riflettono anche sulle variazioni previste per il contingente di popolazione compreso fra 15 e 29 anni. Per questa fascia della popolazione giovanile lo scenario mediano ipotizza un calo rilevante fra il 2030 e il 2050 (da 671.809 a 549.796 unità) e poi una lieve ripresa fine al 2060 e una successiva contrazione, che dovrebbe portare al 2070 a un ammontare totale di 558.105 giovani tra 15 e 29 anni.



# La struttura per età della popolazione prevista in Emilia-Romagna nel periodo 2030-2070 3/5

La classe di età successiva da 30 a 44 anni dovrebbe invece conoscere una tendenza positiva fino al 2040 (da 760.871 a 807.651 unità) e poi un significativo calo, che vedrebbe al 2070 ridursi la sua consistenza a 680.222 unità.

Una riduzione ancora più marcata dovrebbe riguardare la fascia di popolazione da 45 a 64 anni, investita da una tendenza negativa che vedrebbe ridurre l'ammontare totale da 1.334.868 unità nel 2030 fino a 1.045.600 nel 2070. Nello scenario mediano di previsione Istat si ipotizza quindi a medio e lungo termine una sensibile riduzione delle fasce di popolazione che presentano i tassi di attività maschili e femminili più elevati e rappresentano quindi il "cuore" delle energie lavorative disponibili per la produzione di beni e servizi.





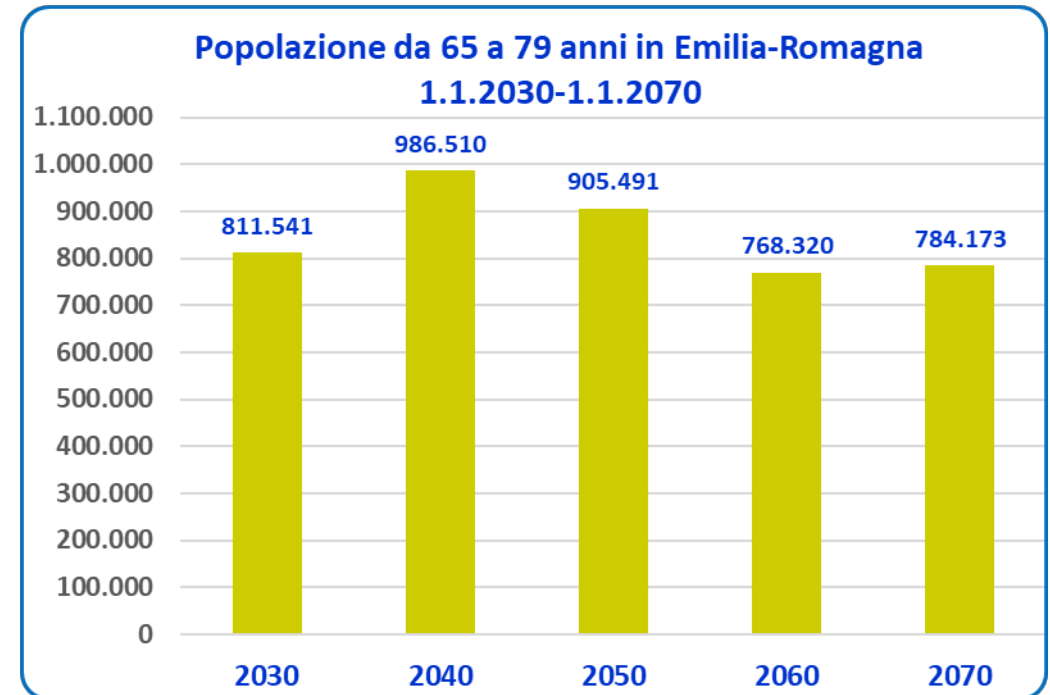
# La struttura per età della popolazione prevista in Emilia-Romagna nel periodo 2030-2070 4/5

L'altra tendenza che emerge con elevata probabilità dallo scenario previsionale è l'ulteriore rilevante invecchiamento della popolazione.

Per la fascia di età da 65 a 79 anni si ipotizza infatti una forte crescita fra il 2030 e il 2040 (da 811.541 a 986.510 unità) e successivamente un calo che dovrebbe portare al 2070 l'ammontare di questo contingente a 784.173 unità.

La previsione relativa a questa fascia di età è condizionata in modo decisivo dal progressivo ingresso nell'età anziana delle generazioni di donne e uomini particolarmente numerose nate nel periodo del baby-boom, che caratterizzò in particolare gli anni Sessanta del secolo scorso.

Il transito di queste generazioni verso età ancora più avanzate spiega anche l'andamento previsto per la fascia di età più longeva, in età superiore ai 79 anni.



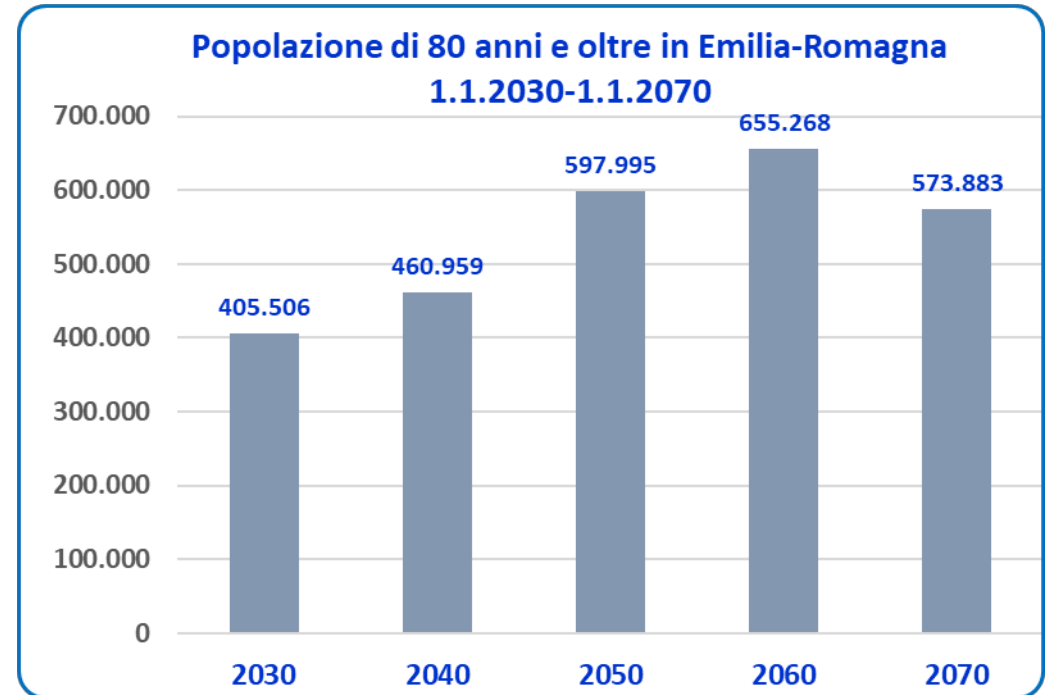
## La struttura per età della popolazione prevista in Emilia-Romagna nel periodo 2030-2070 5/5

Per questo insieme di popolazione lo scenario mediano ipotizza una crescita molto sostenuta fra il 2030 e il 2060 (da 405.506 a 655.268 unità) e una successiva contrazione, che dovrebbe portare al 2070 l'ammontare totale delle persone in età da 80 anni e oltre a 573.883 unità.

Questa tendenza al forte invecchiamento della popolazione appare molto probabile, perché è determinata dalla progressiva entrata in queste classi di età di generazioni molto numerose già presenti al momento attuale tra gli abitanti della regione.

Le persone anziane dovrebbero quindi raggiungere un'incidenza sulla popolazione totale pari a circa un terzo, condizionando così in modo rilevante le prospettive di sviluppo sociale ed economico del nostro territorio e le necessarie evoluzioni dei modelli residenziali e delle reti dei servizi rivolte alle persone.

Bisogna infine segnalare che la crescente longevità della popolazione potrebbe determinare un ulteriore processo di frammentazione dei nuclei familiari: le previsioni Istat sullo sviluppo delle famiglie (elaborate fino al 2040 con riferimento allo scenario mediano) ipotizzano infatti in Emilia-Romagna nel decennio 2030-2040 un'ulteriore espansione degli uomini e delle donne che vivono soli e delle coppie senza figli, mentre si ridurrebbe ulteriormente la presenza delle coppie con figli.

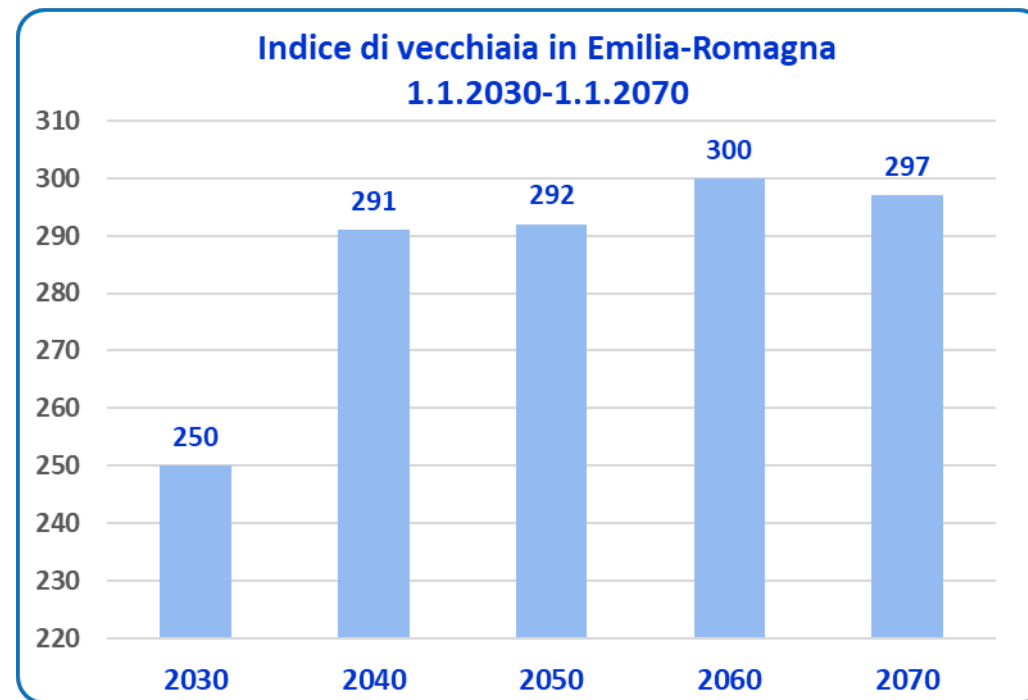


## Gli indici di struttura della popolazione in Emilia-Romagna dal 2030 al 2070 1/2

Il commento precedente sull'evoluzione delle diverse classi di età ipotizzata in Emilia-Romagna nel periodo 2030-2070 ha messo in evidenza la profonda trasformazione degli equilibri fra le diverse generazioni, che rappresenta sicuramente il maggiore elemento di novità e pone le sfide più impegnative per affrontare con successo la transizione demografica. Un'efficace sintesi di questo profondo mutamento della struttura della popolazione viene offerta dall'analisi di due indicatori, che abbiamo già visto in precedenza esaminando le tendenze del decennio 2020-2030.

L'indice di vecchiaia esprime il numero di persone in età superiore a 64 anni per ogni 100 bambini tra 0 e 14 anni e dovrebbe salire nel periodo considerato da un valore di 250 nel 2030 a 291 nel 2040, a 292 nel 2050 e infine a 300 nel 2060 per poi scendere lievemente a 297 nel 2070 (vedi grafico a lato).

Per alcuni decenni avremo quindi nella nostra regione una presenza di persone anziane quasi tripla rispetto alla consistenza della fascia più giovane della popolazione.

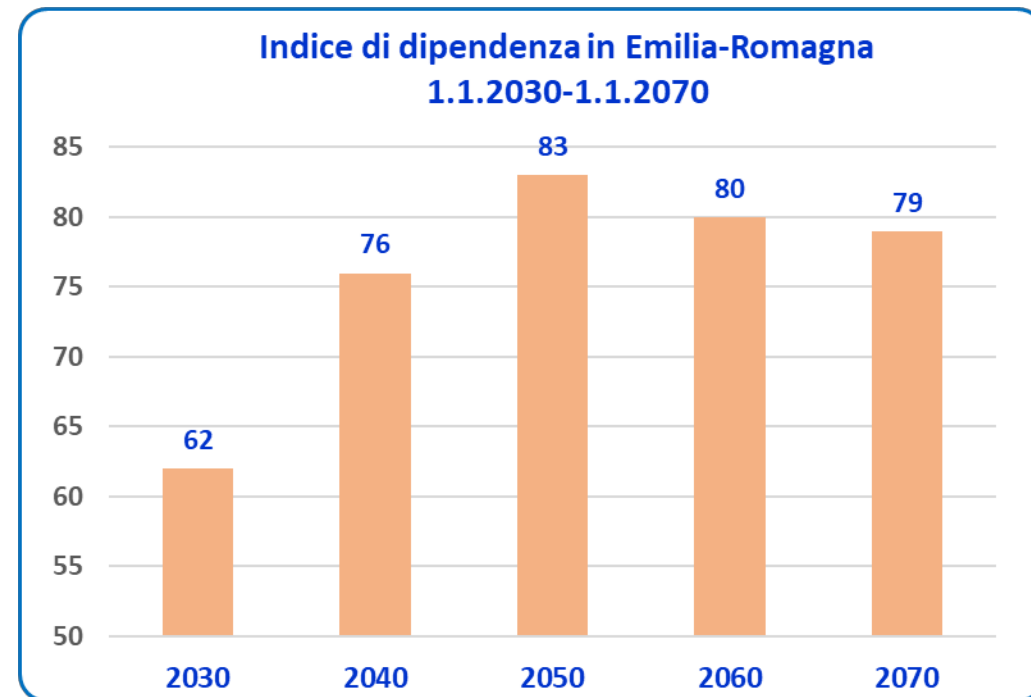


## Gli indici di struttura della popolazione in Emilia-Romagna dal 2030 al 2070 2/2

L'indice di dipendenza esprime invece il rapporto fra le persone inattive (giovani tra 0 e 14 anni e anziani con più di 64 anni) e quelle potenzialmente attive, comprese tra 15 e 64 anni.

Nel periodo considerato il valore di questo indice dovrebbe salire in modo molto accentuato fra il 2030 e il 2050 (da 62 a 83) e poi invertire la tendenza, scendendo fino a 79 nel 2070 (vedi grafico a lato).

Gli andamenti ipotizzati per questi due importanti indici di struttura della popolazione testimoniano con efficacia la dimensione del mutamento demografico atteso e la complessità delle sfide da affrontare per adeguare molti aspetti della vita sociale ed economica a questa inedita configurazione della popolazione.



## La popolazione in età scolastica prevista in Emilia-Romagna nel periodo 2030-2070 1/4

Chiudiamo l'analisi sullo scenario mediano di previsione elaborato da Istat per l'Emilia-Romagna relativamente al periodo 2030-2070 evidenziando in modo più dettagliato alcune tendenze attese per la popolazione giovanile in età tra 0 e 24 anni (che sono rappresentate nei sei grafici che accompagnano questo commento).

Conoscere in anticipo la probabile evoluzione di questi diversi contingenti demografici può infatti assicurare una programmazione e gestione più efficaci dell'importante insieme di servizi educativi, scolastici e di alta formazione universitaria che caratterizza la nostra regione.

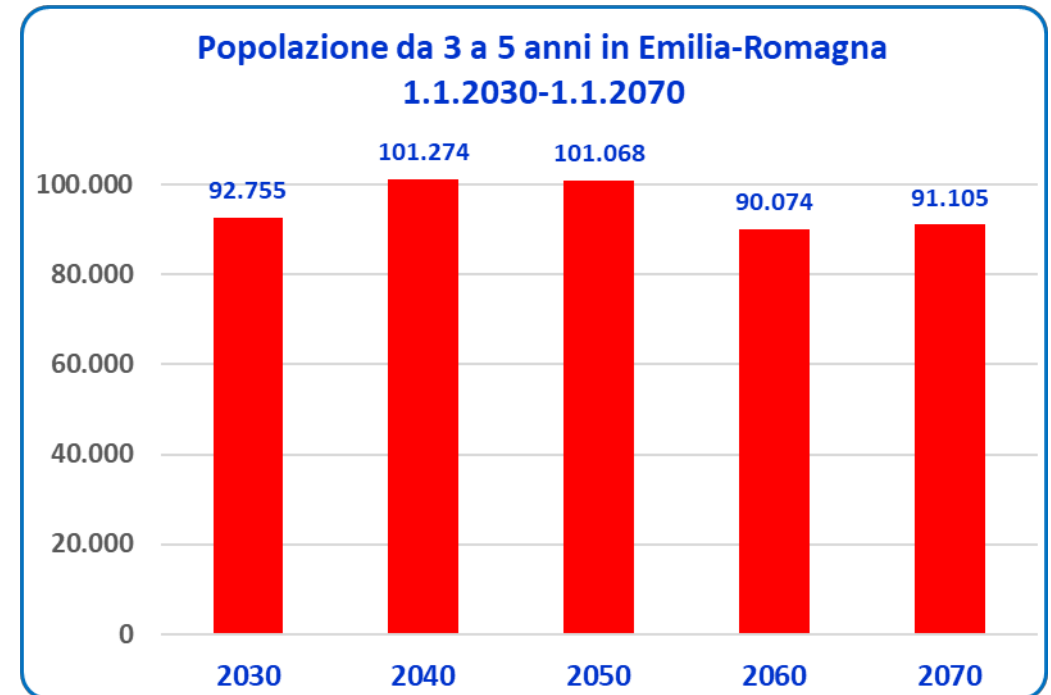
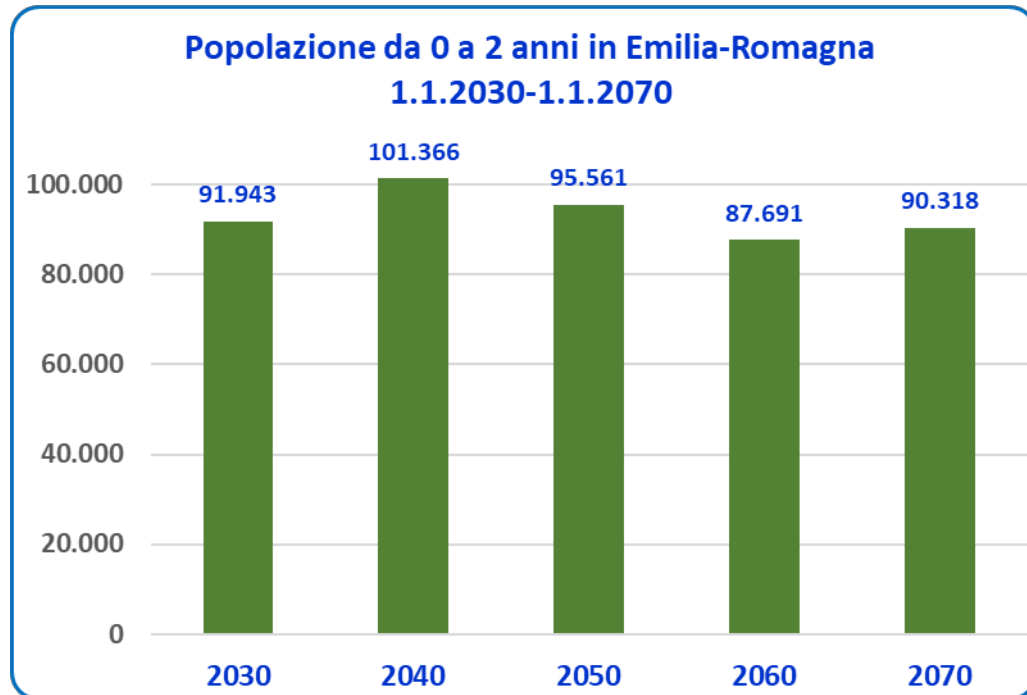
È opportuno sottolineare che queste previsioni sono in parte condizionate per il periodo fino al 2045 da nascite che sono già avvenute e in larga prevalenza dipenderanno dall'effettiva evoluzione della fecondità in questo decennio e negli anni successivi.

Tali previsioni debbono quindi essere valutate con particolare cautela e verranno sistematicamente aggiornate da Istat per tenere conto della reale dinamica delle nascite che si registrerà nella nostra regione nel periodo oggetto della previsione demografica.

## La popolazione in età scolastica prevista in Emilia-Romagna nel periodo 2030-2070 2/4

Per la popolazione in età da 0 a 2 anni si ipotizza un incremento tra il 2030 e il 2040 (da 91.943 a 101.366 unità) e poi un successivo calo fino al 2060 (87.691 unità) e infine una lieve ripresa (90.318 unità al 2070).

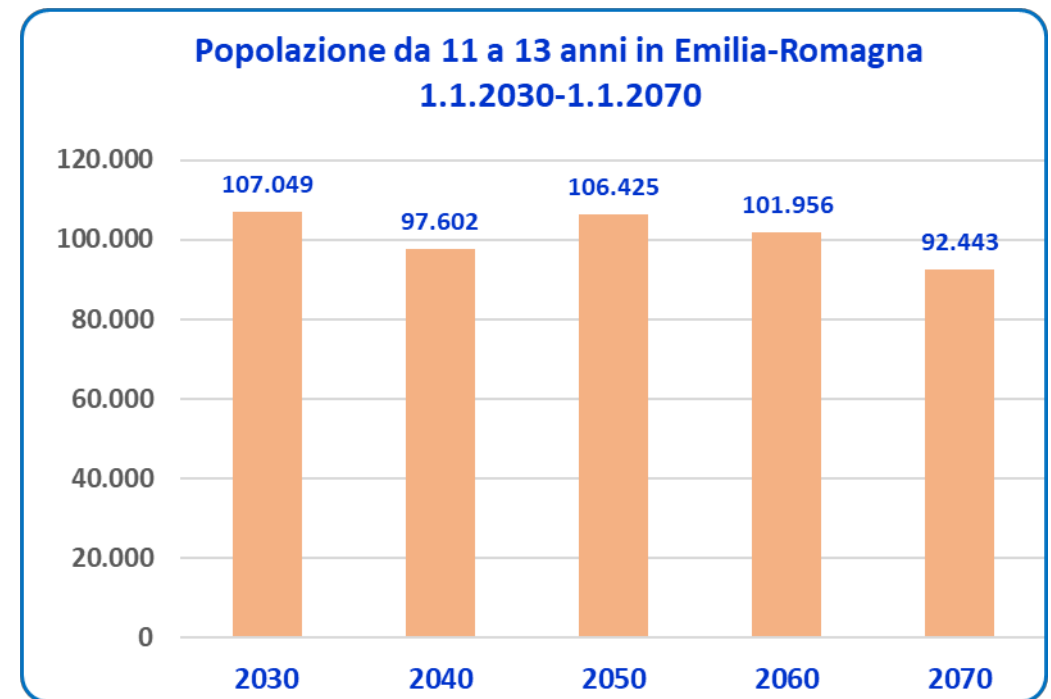
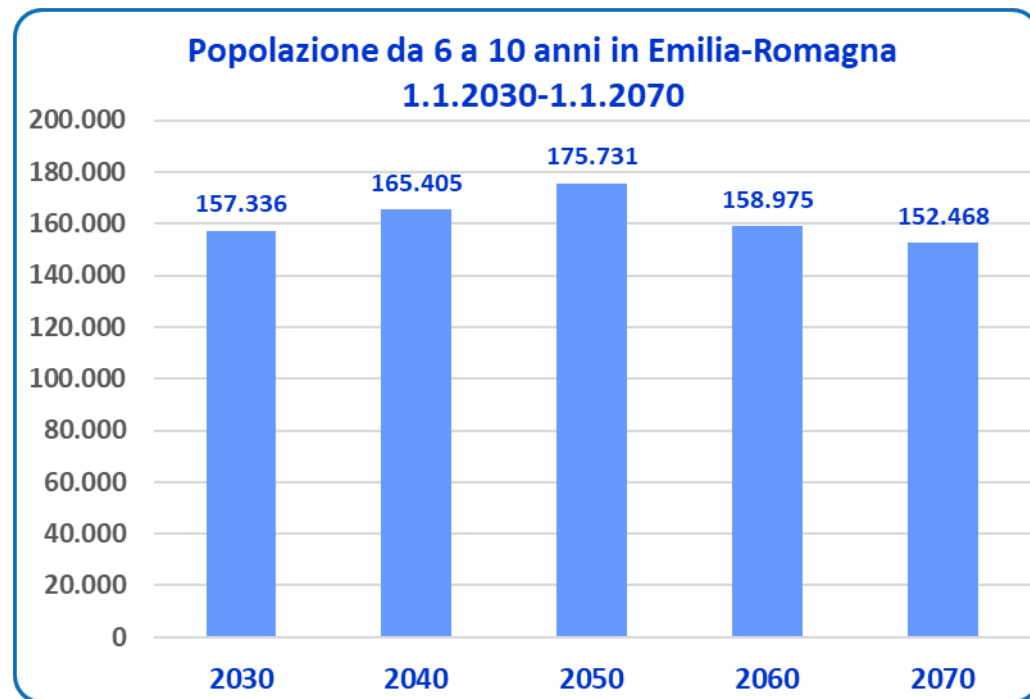
Per la fascia successiva tra 3 e 5 anni lo scenario mediano prevede un'espansione tra il 2030 e il 2040 (da 92.755 a 101.274) e poi una contrazione, che dovrebbe ridurre la consistenza di questo contingente al 2070 a 91.105 unità.



## La popolazione in età scolastica prevista in Emilia-Romagna nel periodo 2030-2070 3/4

Passando ora ad analizzare la tendenza ipotizzata per la fascia tra 6 e 10 anni si dovrebbe registrare un incremento tra il 2030 e il 2050 (da 157.336 a 175.731 unità) e a seguire un calo che dovrebbe ridurre al 2070 il contingente a 152.468 unità.

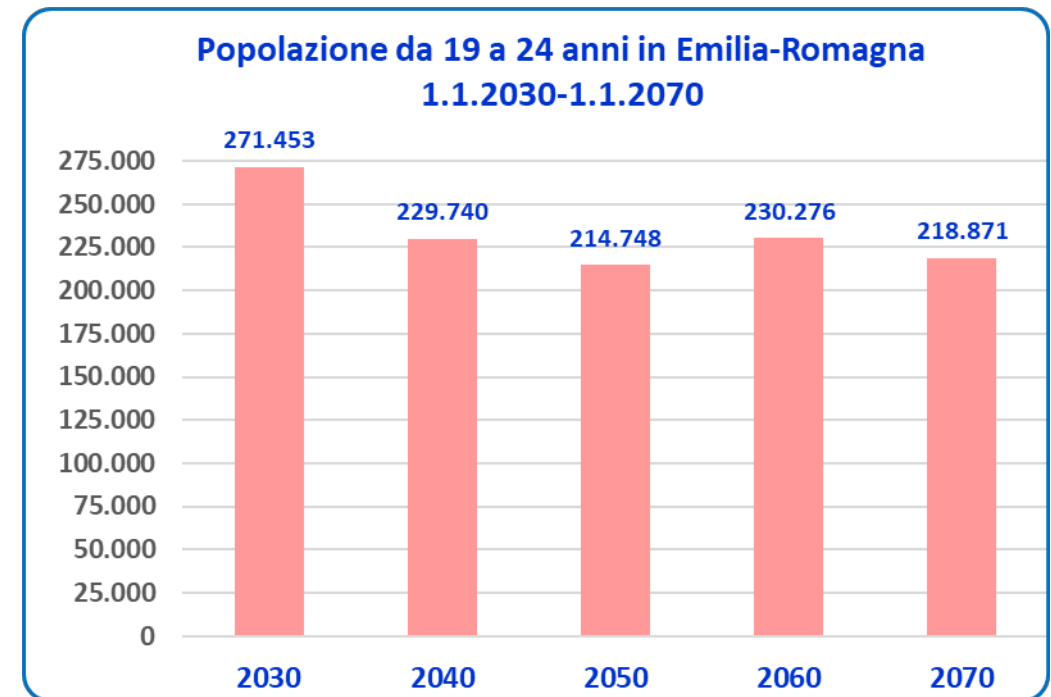
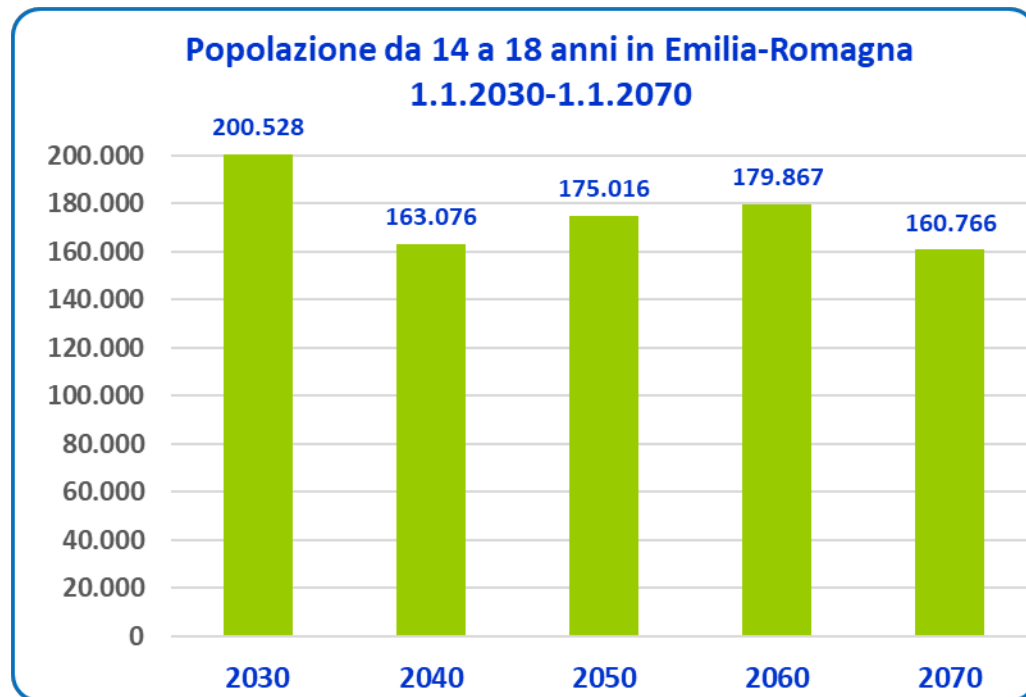
Per la fascia tra 11 e 13 anni si prevede invece un calo tra il 2030 e il 2040 (da 107.049 a 97.602 unità) e poi un andamento contrastato fino a raggiungere 92.443 unità nel 2070.



# La popolazione in età scolastica prevista in Emilia-Romagna nel periodo 2030-2070 4/4

La fascia di età tra 14 e 18 anni dovrebbe invece conoscere un calo rilevante tra il 2030 e il 2040 (da 200.528 a 163.076 unità) e successivamente un andamento positivo fino al 2060 (179.867 unità) e un'ulteriore flessione verso il 2070 (160.766 unità).

Chiudiamo questa analisi osservando le tendenze ipotizzate per i giovani tra 19 e 24 anni: in questo caso si ipotizza una tendenza negativa tra il 2030 e il 2050 (da 271.453 a 214.748 unità) e successivamente un andamento contrastato fino a raggiungere nel 2070 218.871 unità.





# *Appendice statistica*

**Tav. 1 - Popolazione residente nelle regioni italiane all'1.1.2020 e all'1.1.2030  
(previsione)**

Regioni	1.1.2020	1.1.2030	var. ass.	var. %
Piemonte	4.311.217	4.138.676	-172.541	-4,0
Valle d'Aosta	125.034	119.109	-5.925	-4,7
Lombardia	10.027.602	9.976.435	-51.167	-0,5
Trentino-Alto Adige	1.078.069	1.109.464	31.395	2,9
Veneto	4.879.133	4.813.631	-65.502	-1,3
Friuli Venezia Giulia	1.206.216	1.174.037	-32.179	-2,7
Liguria	1.524.826	1.452.852	-71.974	-4,7
Emilia-Romagna	4.464.119	4.471.743	7.624	0,2
Toscana	3.692.555	3.624.143	-68.412	-1,9
Umbria	870.165	836.695	-33.470	-3,8
Marche	1.512.672	1.450.001	-62.671	-4,1
Lazio	5.755.700	5.656.939	-98.761	-1,7
Abruzzo	1.293.941	1.239.065	-54.876	-4,2
Molise	300.516	275.477	-25.039	-8,3
Campania	5.712.143	5.470.052	-242.091	-4,2
Puglia	3.953.305	3.741.421	-211.884	-5,4
Basilicata	553.254	510.331	-42.923	-7,8
Calabria	1.894.110	1.774.491	-119.619	-6,3
Sicilia	4.875.290	4.610.483	-264.807	-5,4
Sardegna	1.611.621	1.509.963	-101.658	-6,3
ITALIA	59.641.488	57.955.008	-1.686.480	-2,8

**Tav. 2 - Popolazione residente per grandi classi di età in Emilia-Romagna all'1.1.2020 e all'1.1.2030 (previsione)**

Grandi classi di età	1.1.2020	1.1.2030	var. ass.	var. %
0-14	575.613	487.148	-88.465	-15,4
15-29	621.163	671.809	50.646	8,2
30-44	823.791	760.871	-62.920	-7,6
45-64	1.364.076	1.334.868	-29.208	-2,1
65-79	710.123	811.541	101.418	14,3
80 e oltre	369.353	405.506	36.153	9,8
<b>TOTALE</b>	<b>4.464.119</b>	<b>4.471.743</b>	<b>7.624</b>	<b>0,2</b>

**Tav. 3 - Popolazione residente per particolari classi di età in Emilia-Romagna all'1.1.2020 e all'1.1.2030 (previsione)**

Particolari classi di età	1.1.2020	1.1.2030	var. ass.	var. %
0-2	97.432	91.943	-5.489	-5,6
3-5	109.304	92.755	-16.549	-15,1
6-10	202.491	157.336	-45.155	-22,3
11-13	125.543	107.049	-18.494	-14,7
14-18	200.520	200.528	8	0,0
19-24	242.683	271.453	28.770	11,9
<b>TOTALE 0-24</b>	<b>977.973</b>	<b>921.064</b>	<b>-56.909</b>	<b>-5,8</b>

**Tav. 4 - Popolazione residente nelle province dell'Emilia-Romagna all'1.1.2020 e all'1.1.2030 (previsione)**

Province	1.1.2020	1.1.2030	var. ass.	var. %
Piacenza	286.433	283.402	-3.031	-1,1
Parma	454.873	464.043	9.170	2,0
Reggio nell'Emilia	529.609	529.328	-281	-0,1
Modena	707.119	712.309	5.190	0,7
Bologna	1.021.501	1.040.567	19.066	1,9
Ferrara	344.510	326.379	-18.131	-5,3
Ravenna	387.970	381.948	-6.022	-1,6
Forlì-Cesena	395.306	393.019	-2.287	-0,6
Rimini	336.798	340.749	3.951	1,2
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	<b>4.464.119</b>	<b>4.471.744</b>	<b>7.625</b>	<b>0,2</b>

**Tav. 5 - Popolazione residente nei comuni dell'Emilia-Romagna con più di 30.000 abitanti all'1.1.2020 e all'1.1.2030 (previsione)**

Grandi comuni	1.1.2020	1.1.2030	var. ass.	var. %
Piacenza	104.260	106.963	2.703	2,6
Parma	200.455	209.017	8.562	4,3
Reggio nell'Emilia	171.084	174.570	3.486	2,0
Modena	189.013	192.198	3.185	1,7
Carpi	72.369	73.532	1.163	1,6
Castelfranco Emilia	32.983	34.151	1.168	3,5
Formigine	34.366	34.275	-91	-0,3
Sassuolo	40.278	39.925	-353	-0,9
Bologna	395.416	406.958	11.542	2,9
Casalecchio di Reno	36.267	35.786	-481	-1,3
Imola	70.588	70.862	274	0,4
San Lazzaro di Savena	32.673	33.629	956	2,9
Valsamoggia	31.737	33.345	1.608	5,1
Ferrara	132.899	128.719	-4.180	-3,1
Cento	35.540	35.218	-322	-0,9
Ravenna	158.247	154.590	-3.657	-2,3
Faenza	58.288	58.850	562	1,0
Lugo	31.854	31.551	-303	-1,0
Forlì	118.292	118.439	147	0,1
Cesena	97.465	97.302	-163	-0,2
Rimini	149.335	153.198	3.863	2,6
Riccione	35.055	35.307	252	0,7
<b>TOTALE grandi comuni E.-R.</b>	<b>2.228.464</b>	<b>2.258.385</b>	<b>29.921</b>	<b>1,3</b>

**Tav. 6 - Variazioni % della popolazione residente nelle province dell'Emilia-Romagna per tipologie di comuni all'1.1.2020 e all'1.1.2030 (previsione)**

Province	capoluoghi	comuni > 30.000 ab.	altri comuni	TOTALE
Piacenza	2,6		-3,1	-1,1
Parma	4,3		0,2	2,0
Reggio nell'Emilia	2,0		-1,1	-0,1
Modena	1,7	1,0	0,0	0,7
Bologna	2,9	1,4	1,1	1,9
Ferrara	-3,1	-0,9	-7,7	-5,3
Ravenna	-2,3	0,3	-1,9	-1,6
Forlì-Cesena	0,0		-1,3	-0,6
Rimini	2,6	0,7	-0,1	1,2
EMILIA-ROMAGNA	1,5	0,9	-1,0	0,2

**Tav. 7 - Popolazione residente nelle città metropolitane all'1.1.2020 e all'1.1.2030  
(previsione)**

Città metropolitane	1.1.2020	1.1.2030	var. ass.	var. %
Torino	2.230.946	2.148.997	-81.949	-3,7
Genova	826.194	782.514	-43.680	-5,3
Milano	3.265.327	3.295.870	30.543	0,9
Venezia	848.829	827.083	-21.746	-2,6
Bologna	1.021.501	1.040.567	19.066	1,9
Firenze	995.517	988.488	-7.029	-0,7
Roma	4.253.314	4.212.188	-41.126	-1,0
Napoli	3.034.410	2.904.518	-129.892	-4,3
Bari	1.230.205	1.179.727	-50.478	-4,1
Reggio di Calabria	530.967	492.924	-38.043	-7,2
Palermo	1.222.988	1.148.433	-74.555	-6,1
Messina	613.887	567.710	-46.177	-7,5
Catania	1.072.634	1.033.912	-38.722	-3,6
Cagliari	422.840	407.074	-15.766	-3,7
<b>TOTALE città metropolitane</b>	<b>21.569.559</b>	<b>21.030.005</b>	<b>-539.554</b>	<b>-2,5</b>



# *Alcune letture consigliate*

ISTAT – Report su «Previsioni della popolazione residente e delle famiglie base 1.1.2020» – novembre 2021

ISTAT – Report su «Previsioni demografiche comunali 1.1.2020-1.1.2030. Nota metodologica» – novembre 2021

Associazione italiana per gli studi di popolazione e Società Italiana di Statistica – Rapporto sulla popolazione. L'Italia e le sfide della demografia (a cura di Francesco Villari e Cecilia Tamassini) – Il Mulino 2021

Alessandro Rosina – Il futuro non invecchia – Vita e pensiero 2018

Alessandro Rosina – Crisi demografica. Politiche per un paese che ha smesso di crescere – Vita e pensiero 2021